INSERZIONI
In 4ª pagina centesimi 25 per linea o spazio di linea.
In 3ª pagina dopo la firma, L. 1.
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

Proprietà non Gestore.

ASSOCIAZIONI
Italia:
Anno L. 32. — Undici mesi L. 30. — Qualunque altro periodo in ragione di L. 3 al mese e L. 1 per 15 giorni.
Estero — Unione postale:
Anno L. 32. — Semestre L. 20. — Trimestre L. 10. — Mese L. 3,50.
Centesimi 5 in tutta Italia.

NOSTRI TELEGRAMMI

DA NAPOLI.

(3, ore 2,15 pom.)

Emigrazione per l'America.
Rotoli a Boston.

Ieri salpò dal nostro porto il piroscafo *Archimede* della Società Generale Italiana di Navigazione, diretto per l'America meridionale.

Il piroscafo ha a bordo una schiera di emigranti.

— In questo piroscafo ha pure preso imbarco il maestro Augusto Rotoli, che si reca a Buenos Ayres e quindi a Boston, ove assumerà la carica di direttore di quel liceo musicale.

Per la questione monetaria.

PARIGI, 3, *ore* 4,10 *pom.*

L'economista Enrico Cernuschi, secondo la sua abitudine, sostiene nei suoi articoli, pubblicati dal *Siècle*, la teoria della liquidazione immediata delle monete d'argento per parte dei paesi dell'Unione monetaria.

Informazioni da me prese a fonte sicura, mi permettono di assicurarvi che l'Unione monetaria verrà mantenuta malgrado certe difficoltà che sarebbero ancora da risolversi.

AGENZIA STEFANI.

Simla, 2. — Assicurasi che la formazione di un campo trincerato a Pishin non è la conseguenza d'un aggravamento dei negoziati anglo-russi, ma fa parte del progetto per la protezione della frontiera.

Trieste, 3. — L'autorità marittima prescrive l'osservazione per la provenienza dai porti francesi del Mediterraneo, compresa l'Algeria.

Londra, 3. — Lo *Standard* ha dal Cairo: Si attende il decreto per cominciare, in questa settimana, il pagamento delle indennità di Alessandria.

Madrid, 3. — In tutta la Spagna fino al 31 luglio si ebbero 114,714 casi e 34,000 decessi di colera. Ieri 2656 casi e 1353 decessi.

Nuovo scontro fra Russi ed Afgani.

Londra, 3. — L'*Standard* ha da Kuchan in data 29 luglio:

Corre voce di un conflitto tra Russi ed Afgani presso Merochak e di movimenti dei Russi, che sembrano indicare l'intenzione di assettare il territorio persiano presso Sarakhs.

Londra, 3. — Il Governo ricevette nessuna conferma della notizia data dallo *Standard* sul preciso conflitto dei Russi cogli Afgani e Merochak.

CONSIGLIO PROVINCIALE DI TORINO.

La Deputazione provinciale si riunirà ieri a mezzodì in seduta pubblica sotto la presidenza del prefetto Casalis per procedere, a termine dell'art. 160 della legge comunale e provinciale 20 marzo 1865, N. 2248, all. B, alla verifica delle operazioni elettorali provinciali seguite nei distretti più sotto indicati ed alla proclamazione dei nuovi consiglieri provinciali eletti.

Erano presenti 11 membri della Deputazione provinciale, cioè i consiglieri Boglione, Di Revel, Palberti, Bertea, Quilico, Badini-Confalonieri, Meano, Adamino, Mazzuchetti, Poët e Delgrosso.

Il risultato delle operazioni di verifica fu il seguente:

Torino, mandamento Po — Inscritti 1905, votanti 730: Ceriana avv. cav. Lodovico eletto con voti 345 (relatore Quilico).

Torino, mandamento Borgo Dora — Inscritti 1024, votanti 480: Angelo Rossi eletto con voti 369 (relatore Boglione).

Lanzo, Corio e Barbania — Inscritti 2645, votanti 1473: eletti Palberti cav. Emanuele con voti 1211 e nav. dott. Domenico Tibone con voti 893 (relatore Mazzuchetti).

Carignano e Polirino — Inscritti 3035, votanti 1090: eletto Adamino avv. cav. Giuseppe con voti 777 (relatore Bertea).

Aosta e Morgex — Inscritti 4107, votanti 1483: eletto barone Giulio De Rolland con voti 1317 (relatore Boglione).

Ivrea, Vistorio e Parona — Inscritti 3847, votanti 1978: eletto Quilico comm. avv. Giuseppe con voti 1232 (relatore Badini).

Pinerolo — Inscritti 1936, votanti 661: eletto Davico cav. avv. Giorgio con voti 1229 (relatore Palberti).

Villafranca e Pancalieri — Inscritti 808 votanti 771: eletto Luciano avv. Giuseppe con voti 448 (relatore Boglione).

Cavour e Bricherasio — Inscritti 1971, votanti 1070: eletto Cacherano d'Osasco conte Giuseppe con voti 983 (relatore Boglione).

Borgaro e Vigone — Inscritti 2201, votanti 848: eletto Arnaldi di Balme conte Luigi con voti 727 (relatore Boglione).

Susa, Dulx e Cesana — Inscritti 3683, votanti 1691: eletto Chiapusso cav. Felice con voti 1730 (relatore Meano).

Almese, Condove e Bussoleno — Inscritti 4087, votanti 1605: eletto Scotti cav. Andrea con voti 1549 (relatore Di Revel).

Una disgrazia nelle Alpi.

Courmayeur, 2 agosto.

Ieri la nostra colonia, piuttosto numerosa, fu funestata da un ben triste avvenimento.

Il signor Mario Rey, figlio del cav. Giacomo, socio del Club Alpino Italiano, che da qualche tempo si trovava qui con buona parte della famiglia, dopo avere felicemente superato nei giorni scorsi diverse prove della gran catena, partiva ieri in compagnia dell'ing. Fantini pel Colle del Gigante, escursione delle più facili.

Lasciato Courmayeur alle 2 ant., alle 4 1/2 raggiungevano il Pavillon del Mont-Fréty, ripartendo poco dopo coll per il colle.

Arrivati alle 7 3/4 a circa 100 metri dalla cresta del colle, il Rey, che stava davanti, per guadagnare un passo si aggrappò a un masso.

Questo disgraziatamente si mise in movimento e travolse il Rey per una diecina di altri 100 metri, coprendolo quasi interamente e fracassò così gravemente al capo la sventurato istantanea morte.

L'ingegnere Fantini, non trovandosi in quell'istante sull'istesso piano verticale, potè evitare il colpo: dovette però tutto solo e quasi inebetito dal terribile fatto, rimaner lì senza trovar modo di allontanarsi. Alcuni soldati alpini comandati dal tenente Treves, che salivano pure il colle, a mezz'ora di distanza, lo trovarono e lo trasportarono alla capanna, distante 30 minuti dal luogo del disastro.

Intanto giungeva al colle anche l'avvocato Gonella, socio del C. A. I., che, appena saputo il funesto caso, decise, lasciate coi suoi compagni, col tenente Treves, con un sergente e tre soldati alpini, di recarsi tosto giù basso alla ricerca dell'infelice caduto e per disseppellirne il cadavere.

Dopo sforzi inauditi quei valorosi riuscirono nell'intento e verso le 5 la funebre comitiva giungeva al Pavillon ove composero i resti del misero.

Alle otto trasportarono la salma, in una barella, a Entrèves, e indi, messala in un carretto, con l'aiuto di guide venute da Courmayeur, la condussero al capoluogo, ove la depositarono nella cappella adiacente al cimitero.

Martedì mattina, col primo treno, la salma arriverà a Torino (1).

L'allegria, che prima regnava a Courmayeur, si è cambiata in tristezza. Da tutti si fa a gara per tentar di lenire, se pure è possibile, l'angoscia della famiglia desolata.

Note genovesi.

L'Ing. Agudio — Testamento Baldinino — Distinzione ricevuta — A Val d'Inferno e sopra la Croce — Ospite illustre — Nuova Banca.

2 agosto.

(Persaloo) — Trovasi in Genova l'ingegnere Agudio, qui venuto per applicare il suo sistema di trazione ferroviaria al monte della Madonna della Guardia in Polcevera. Mi si dice che abbia anche fatto proposte per l'applicazione di funicolari a due di mettere in collegamento la parte bassa con le alture della città. Sarebbe un grande vantaggio

***

Non si è ancora aperto il testamento del comm. Baldinino; quindi l'immaginazione popolare si diverte ad inventare milioni ipotetici, i quali vanno anche ridotti a ben di ritirarne la scorrechia voracità del Fisco pei diritti di successione; 20 mila lire furono dai parenti distribuiti alle Opere pie, ma nulla venne assegnato all'Albergo dei poveri.

***

Il Ministero dell'interno, interpellato dal nostro Comune circa l'applicabilità della legge pel risanamento di Napoli a Genova, rispose che la agevolazione accordate da questa legge non possono riguardare *tutte* le case comprese in una zona, ma *solo quelle* che sono dichiarate *non igieniche*. Questa distinzione renderà più difficile la esecuzione di opere alle quali si spera poter applicare completamente le disposizioni speciali e abrogative della legge pel risanamento di Napoli. Il meglio sarà di preparà anche per Genova un progettino di legge speciale per una data zona, come si è fatto appunto per Torino.

***

Pel giorno 5 corrente la sezione alpini della Cristoforo Colombo ha indetto una gita ai Laghi della meravigliosa valle dell'Inferno (Alta Roia).

La partenza è fissata per le ore 5,55 da Genova. Il ritorno avrà luogo il 9 corrente, esigendo questa gita parecchi giorni.

Altri alpinisti si sono oggi recati a Bonzanasca per salire al Monte della Croce ove il signor Mazza inaugura un suo albergo, che sarà il secondo che sorge in quella ridente località, essendo assai noto quello che vi conduce colà il signor Pittaluga.

***

A proposito di alpinismo, si è fatta di questi giorni una graziosa ed utilissima pubblicazione con i tipi della Tipografia Marittima, che è intitolato: *Il portafoglio dell'alpinista.*

Questo vade mecum contiene tutte le più preziose indicazioni che possano occorrere ad un alpinista.

***

Trovasi tuttora a Genova, sofferente per indisposizioni, Bartolommeo Mitre, direttore della *Nacion*.

Ha qui sua moglie pur essa indisposta. È probabile si rechino ad Acqui. Sono alloggiati all'*Hôtel du Parc*, geniale albergo che sorge in mezzo dell'antico giardino dei Serra.

***

Si va costituendo un nuovo istituto di credito misto che prenderà il nome di Banca cooperativa genovese.

Ne ha la direzione il cav. Giuseppe Mazzotti.

CONSOLI ESTERI IN ITALIA.

Il Re concesse l'*exequatur* ai seguenti consoli e vice-consoli:

Minciaki Carlo, console generale di Russia in Genova;

Aguilar Francesco di P., console degli Stati Uniti Messicani in Livorno;

Martini Gerolamo, agente consolare della Repubblica del Paraguay in San Remo;

Hrono L., vice-console di Turchia in Cotrone;

Ivancich Giacomo, console di Portogallo in Venezia;

Mesardos Giorgio, console di Grecia in Ancona;

Hachne Vladimiro, console generale di Russia in Napoli;

Saavedra Lucio, console di Spagna in Livorno;

Tobler Gustavo, console della Confederazione Svizzera in Messina;

Ostberg Claes Gustaf, console di Svezia e Norvegia in Napoli;

Giraldi Gennaro, vice-console della Repubblica del Paraguay in Napoli;

Forsberg Guglielmo, console di Danimarca in Napoli;

Pesshiera Marco Aurelio, console della Repubblica del Perù in Chiavari;

Barretta Piccione Salvatore, vice-console della Repubblica del Perù in Catania;

Sartori Vittorio A., console degli Stati Uniti d'America in Livorno;

Schaeckenger Edoardo, vice-console di Germania in Girgenti;

Roesler Franz Alessandro, console della Gran Bretagna in Roma;

Grant Enrico, console della Gran Bretagna in Napoli;

Ferro Saverio, console della Repubblica Argentina in Reggio di Calabria;

Bandini Emanuele, vice-console di Portogallo in Savona;

Barua Ferdinando, agente consolare degli Stati Uniti d'America in Pozzuoli;

Bellini Mario, console dei Paesi Bassi in Genova;

Carbone Fedele, vice-console dei Paesi Bassi in Catania;

Camous Alfredo, agente consolare della Repubblica Francese in San Remo;

Tousay L. A., vice-console degli Stati Uniti d'America in Torino.

(1) Sappiamo che molti amici del povero Mario Rey e della sua famiglia intendono recarsi stamattina alla stazione di Porta Susa, per accompagnare la salma all'estrema dimora.

Leggesi in quarta pagina l'appendice:
GLI AMANTI DI PARIGI.

Una truffa di 100 mila lire sventata a tempo.

A Milano c'è in Verziere un vecchio ottantenne a nome Giovanni Invernizzi che, malgrado gli anni e le 500 mila lire di cui dicono sia proprietario, continua a fare il lattivendolo e, a tempo avanzato, il mutuante.

In questi giorni poco mancò non cadesse vittima d'una truffa colossale che era stata ordita da parecchie persone. Tale truffa consisteva in un mutuo di mantenimento che 100 mila lire a favore d'un giovinetto elegante, il signor Andrea Biraghia, d'anni 24, di Como, abitante in Milano sul corso V. E., n. 31.

Il Biraghia è molto noto per le sue abitudini pazzamente dispendiose, per modo che si è già scialato un bel patrimonio.

Nel 1882 il Tribunale di Como, ad istanza della sua ricca famiglia e a motivo delle di lui prodigalità, dichiarollo inabile a stare in giudizio, a fare transazioni, prendere a prestito, rilasciare obbligazioni, alienare od ipotecare i suoi beni, ecc.

Trovandosi a corto di quattrini ricorse al mediatore Ogliari Gaetano, d'anni 44, di Crema, abitante al n. 41 di Porta Vittoria, il quale, pittato per sè una grassa ricompensa, s'incaricò di trovargli una grossa somma.

E l'Ogliari tanto seppe dire e fare, tanto si insinuò nell'animo del vecchio Invernizzi, alatato in ciò da un suo condegno amico, certo Cherubini Francesco, d'anni 30, di Castelgoffredo, già arrestato per appropriazione indebita — che il lattivendolo nascosti a dare a mutuo, con interesse e dietro rilascio di cambiali, la ingente somma predetta.

Domenica il Biraghia, accompagnato dal suo amico De Gasparis Antonio, d'anni 31, impiegato, abitante al n. 6 di via Marco d'Oggiono, dall'Ogliari e dal Cherubini, si recò in casa dall'Invernizzi.

La conclusione dell'affare fu preceduta dallo stappamento di una buona bottiglia, poi si diè mano alla penna e fatoa subito redigere e firmare dal Biraghia le cambiali per l'importo complessivo di 100,000 lire.

Ma la Polizia vegliava, e prima che il fattole credentone sborsasse la somma che disponevasi a trarre dal suo ben provvista cassa forte, un ispettore e parecchi agenti di Questura entrarono nella stanza, dichiararono in arresto quanti vi si trovavano, ad eccezione dell'Invernizzi, sequestrarono carte e cambiali e condussero gli arrestati a S. Fedele, poscia al Cellulare.

Un filo telegrafico per Depretis.

Il ministro francese delle poste e telegrafi Sarrien, ha messo a disposizione del ministro Depretis, che si trova alle acque di Contrexeville, nei Vosgi, un filo telegrafico speciale, affinchè possa liberamente comunicare coll'Italia per gli affari di Stato, per tutto il tempo in cui durerà il soggiorno del nostro primo ministro in quel paese.

Buone speculazioni

Agli azionisti della Compagnia Generale di Navigazione.

Da un nostro amico che vive a Londra riceviamo la seguente lettera che dedichiamo ai contribuenti o ai possessori di azioni della Compagnia Generale di Navigazione perchè indaghino sui criterii che guidano l'amministrazione di questa potente Società smidollata dal Governo.

Londra, 30 luglio.

. . . . . Questa non la posso tacere perchè la cosa ha fatto un po' di scandalo, specialmente nella cerchia delle persone che si occupano del commercio dei carboni e fra le quali mi ch'io debbo trovarmi spesso.

Non c'è parte del due mondi dalla quale con un semplice telegramma non si possa domandare ed ottenere qui il migliore *Cardiff* o *Newcastle* rivolgendosi a Case serie e conosciutissime. Ma la Compagnia Generale di Navigazione Italiana vuol essere più avveduta e fare diverso delle altre.

Essa, per comprare i carboni che le occorrono, mandò qui un corteo di cinque persone, fra le quali alcuna che di carboni non se n'intende affatto, e non ha altro titolo a ciò che un po' di parentela con chi fa tutto. Questo corteo, con tutta una commedo e dopo matura deliberazioni, conchiuse uno *splendido affare* per migliaia e migliaia di tonnellate di carbone a un prezzo di cinque o sei *pence* maggiore del corso ordinario.

Fra il prezzo conchiuso e quello che si può avere al corso normale vi ha la differenza di quasi **un milione**. O dove andrà questo milione di miserabili lirette?

E voi, contribuenti, pagate i sussidii! E poi si deplorano le tristi condizioni finanziarie della Compagnia Generale di Navigazione e si implorano nuovi premi e nuovi sussidii!

Ho sentito dire che quando c'era la quella Compagnia un certo *tiranno* dall'occhio vigile, almeno questa speculazioni non si erano fatte così scoperte. Ma adesso dicesi che quel tiranno l'hanno sotterrato....

Ultimo corriere

TELEGRAMMA DA ROMA.

(3, ore 8,30 pom.).

Il deputato Gelia — Iniezione sanitaria — Gerale — Disordi per le cose africane — La severità di Taiani.

Il deputato Gelia, accusato dalla *Forche Caudine* di aver stretto regolare contratto per procurare un impiego, ha mandato le sue dimissioni al presidente della Camera.

— Il comm. dott. Noghara, ispettore generale al Ministero dell'interno, è partito per l'Alta Italia, essendo stato incaricato di fare una ispezione sanitaria ai confini.

— Il ministro Genala parte stasera per il Tirolo

— Secondo la *Tribuna*, sarebbero sorti dei vivi malumori fra i ministri Ricotti e Brin per le cose d'Africa.

Il Re avrebbe scritto una lettera di proprio pugno dimostrando il desiderio che la direzione delle operazioni nel Mar Rosso spetti al Ministero della marina.

— Il cancelliere ed il vice-cancelliere del Tribunale di Grosseto saranno sottoposti a processo sotto l'imputazione di sottrazione di somme.

(4, ore 9,40 ant.)

Sciopero di giurati — Ritardi di treni — Come costano i treni fabbricabili a Roma — Il dottor Camerano al liceo d'Acqui.

I giurati che devono prestare servizio alla Corte d'assise, ieri si misero in sciopero protestando pel caso [illegible]

Solo due si trovarono presenti alla seduta

Il presidente pensò i renitenti con una multa

— Anche ieri il treno proveniente da Pisa giunse a Roma con un ritardo di tre ore in causa d'un guasto alla macchina.

Vivissimi sono i lamenti per questi continui incidenti e ritardi contro la nuova Amministrazione delle ferrovie, la quale si ostina ad adoperare materiale notoriamente in cattivo stato.

— Ieri al Municipio vi fu l'asta definitiva per l'area fabbricabile sita sul Corso di fronte al palazzo Chigi.

La lotta fu accanitissima. L'area finì per essere deliberata ai fratelli Bocconi che l'ebbero per 843,900 lire, valore che è superiore alle lire 1093 per metro quadrato.

— Il dottor Lorenzo Camerano, assistente al Museo zoologico di Torino, venne nominato insegnante di storia naturale nel liceo Massimo d'Azeglio di Torino.

Volontari per l'Africa.

ROMA, 4, *ore* 9 *ant.*

Secondo le voci che corrono, qualora pel prossimo autunno venisse conceduta tra Inghilterra ed Italia un'azione comune nel Sudan, verrebbero aperti in Italia arruolamenti pei volontari che volessero recarsi a combattere in Africa.

DA GENOVA.

(3, ore 8,45 pom.)

Lo sciopero dei pinottieri — Il fulmine

La Società di Lettura Scientifica si scioglie a pacificare lo sciopero dei pinottieri, che chiedono l'abolizione del lavoro notturno.

— Ieri a Mansone, in Comune di Rossiglione, il fulmine scoppiò sopra la chiesa uccidendo cinque persone e fracassando parecchie altre.

DA COMO.

(3, ore 10,10 pomeridiane)

Tre annegati.

A causa del cattivo tempo, oggi, verso le ore 6, rimasero annegate tre persone che erano andate a fare una gita sul lago.

Due altre, che erano nella medesima barca, poterono salvarsi.

DA SAVONA.

(3, ore 6,25 pom.).

Una cucitila. — Il ritorno del 14° fanteria.

È erronea la notizia corsa che il 14° reggimento, in seguito agli attriti avuti colla popolazione, fosse traslocato di guarnigione a Rimini.

Il reggimento in questione farà domani ritorno fra noi, essendo finite le esercitazioni al campo di Cercare.

DA BERLINO.

(3, ore 7,45 pom.)

Polemiche anti-francesi — I Tedeschi nei mari Africani — Sinistre voci.

La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung*, rispondendo acremente al *Temps* sopra un articolo concernente la cavalleria, dice che esso dimostra l'impossibilità di relazioni strettamente amichevoli tra Germania e Francia.

— La squadra tedesca concentrasi a Port Saint-Louis, nell'isola Maurizio (arcipelago delle Mascarene) per esser pronta a portarsi sulla costa occidentale d'Africa o su Zanzibar.

— Secondo voci provenienti dalla Svizzera sarebbe arrivata una qualche disgrazia al principe ereditario.

Qui, però, non se ne sa nulla.

NOTA. — Al *Telegrafo* di Parigi sarebbe giunta la notizia che uno sconosciuto, per gelosia di donne, avrebbe sparato un colpo di rivoltella contro il principe imperiale.

La questione del *Solunto*.

AIX, 3, *ore* 7,35 *pom.*

La sentenza della Corte dichiara nullo il sequestro del *Solunto* perchè vapore postale.

AGENZIA STEFANI.

Pireo, 3. — La *Vittorio Emanuele* è partita ieri diretta a Syra. A bordo bene.

Porto Said, 3. — È giunto il *Giornani Bassano*.

Vienna, 3. — La *Presse* annunzia di sapere da fonte bene informata che un'intervista dello zar coll'imperatore d'Austria avrà luogo nella seconda metà di settembre. La località non venne ancora fissata.

Syra, 3. — È giunta la *Vittorio Emanuele*. Partirà domani con la *Vettor Pisani* per Smirne. A bordo bene.

Berlino, 3. — Le voci sparse sul preteso attento contro il principe imperiale in Svizzera sono assolutamente insussistenti.

Pietroburgo, 3. — Avvennero terremoti a Taschend Belovolak ed in altre località vicine; vi sono parecchi morti.

Toronto, 3. — Un grandissimo incendio produsse gravi danni e varie vittime.

Cairo, 3. — Grenfell telegrafa che un arabo giunto a Koroske afferma che gli insorti che attaccarono Kassala il 16 giugno appartenevano alle bande di Osman-Digna che rimase ucciso.

Venezia, 3. — Una grande folla festante in piazza San Marco, straordinariamente illuminata, acclamò con entusiasmo i Sovrani, che ripetutamente si presentarono al balcone.

Il Re inviò al sindaco dieci mila lire per i poveri di Venezia.

Venezia, 4. — Il Re, rivarcato applaudito lungo il Canal Grande, illuminato a bengala, ed accompagnato alla stazione, è partito a mezzanotte.

Parigi, 3. — *Camera*. — Approvansi i crediti per l'erezione di una colonia ad Obock, e l'atto della Conferenza di Berlino relativo al Congo, ed alla Convenzione conchiusa dalla Francia coll'Associazione internazionale.

Il debito mondiale.

Risulta dalla situazione che fu pubblicata il comm. Rossi, direttore generale del Debito, come tutto il nostro debito pubblico sia salito alla cifra, non leggera, di 9 miliardi, 961 milioni e lire 580,760 91.

La sola rendita iscritta nel Gran Libro rappresenta un capitale di 8 miliardi, 089 milioni e lire 386,402 20.

Per il pagamento degli interessi occorrerà, nell'anno finanziario già iniziato in aprile, 467,099,718 17 lire.

La Direzione dell'esercizio ferroviario a Torino.

Dedichiamo le seguenti notizie ai nostri concittadini, agli italiani e ai giornalisti delle altre regioni che ci accusano sempre di piemontesismo o di eccessive influenze; le dedichiamo sovratutto ai deputati ministeriali di queste nostre provincie; le dedichiamo in modo specialissimo a quell'arabe fenice che si chiamò *Consiglio dei quaranta*, il quale, composto di quaranta deputati piemontesi, si favoleggia voglia menar pel naso il Depretis, il Governo, le Camere e magari anche la Corona; ma, in realtà, noi non sappiamo dove sia nè di chi sia composto, se non degli umili deputati telegrafici piemontesi i quali, pasciuti ad erba trastulla con croci, traslochi o piccoli favori per certi loro beniamini ed elettori, non si curano affatto dei grandi e veri interessi del Piemonte, che è pure parte essenziale e notabile dell'Italia.

E veniamo al fatto.

***

Nel contratto delle malaugurate Convenzioni ferroviarie, all'art. 3 è detto che la Società italiana per le strade ferrate del Mediterraneo « avrà l'obbligo di istituire un ufficio « permanente di rappresentanza nella « Capitale del Regno, e avrà pure « l'obbligo di istituire *almeno due* « *Direzioni di esercizio in altre città* « *della rete.* »

Lo statuto della Società Mediterranea, approvato con Regio Decreto, al Titolo I, articolo 2, dispone precisamente che « la Società ha la sua « sede in Milano, — *Sono istituite* « *due Direzioni di esercizio una in* « **Napoli** *l'altra in* Torino. »

Orbene, siamo al punto da dover dubitare che le leggi e i decreti del Regno abbiano vigore per tutto il resto d'Italia, ma non debbano essere eseguiti pel Piemonte e per Torino.

In esecuzione della legge ferroviaria e dello statuto sociale, Milano mantiene ed estende la Direzione generale e l'amministrazione centrale della Società.

Napoli anch'essa ha ottenuto subito che si instaurasse la propria direzione di esercizio. Da circa un mese fu già nominato il direttore di quell'esercizio nella persona dell'ingegnere comm. Kossuth, che, per poter occupare quel posto, rinunziò alla cittadinanza ungherese e assunse la cittadinanza italiana; — per la Direzione d'esercizio a Napoli fu già fatta la scelta di ormai tutto il personale subalterno; — per la Direzione di Napoli si acquistò e si adattò appositamente un grande palazzo, il palazzo Faucitano; — alla Direzione di Napoli furono già ripartite le attribuzioni e assegnate le ingerenze: essa amministrerà con funzioni e autorità amplissima tutte le linee mediterranee da Roma fino a Reggio di Calabria, e forse, con esorbitante autonomia, sottrarrà perfino le officine di Pietrarsa e Granili che dovrebbero dipendere dalla Direzione generale.

Per Napoli tutto è fatto e risolto, a Napoli tutto fu dato, in Napoli tutto è stabilito e organizzato.

E noi non abbiamo nulla a ridire: applaudiamo anzi che le autorità locali, la deputazione meridionale e i personaggi influenti di quelle regioni abbiano ottenuto tanto, abbiano ottenuto tutto quello che era stato loro promesso e dovuto.

***

E a Torino?

Per stabilire una Direzione di esercizio in Torino sono necessarii nuovi locali; quelli che si posseggono alle stazioni di Torino appena bastano agli attuali uffici e forse saranno insufficienti per il nuovo esercizio che comprende le linee di Modane e Cuneo fino a Roma. Ebbene, chi sa mai che la Direzione centrale abbia pensato neppure a provvedere questi nuovi locali? Chi sa dire dove si sia pensato a stabilire gli uffici per questa Direzione di esercizio? Chi sa dire quale palazzo o casipola vogliano comprare o abbiano comprato?

E il personale? A questa Direzione di esercizio non è ancora destinato un solo impiegato; non fu nominato nessun direttore, nemmeno nessun reggente titolare; anzi, furono eliminati con altri incarichi certi funzionari che vi avrebbero potuto essere adatti.

Nessuna organizzazione fu cominciata, nessuna distribuzione di attribuzioni e di servigi fu stabilita o pur solo cominciata.

Ecco quello che si fece per Torino.

— Ma non si farà dunque questa Direzione di esercizio promessa dalla legge e dallo Stato?

In risposta a questa legittima domanda, abbiamo sentito tali supposizioni che assolutamente ci rifiutiamo a credere per vere, e anche solo per verosimili. Tuttavia le esponiamo, se non altro, per ammonimento a chi spetta.

Ebbene, nominalmente e apparentemente si lascerebbe nello statuto la Direzione di esercizio a Torino, ma, in realtà, qui non si farebbe che un piccolo embrione di ufficio per salvare le apparenze. Poi, colla scusa che non si trova il direttore adatto, s'incaricherebbe la Direzione generale di Milano a reggere effettivamente anche questa Direzione di esercizio...

Così si salvano capra e cavoli; nominalmente e apparentemente Torino avrebbe, *negli statuti*, una Direzione d'esercizio; realmente, effettivamente, in sostanza, questa Direzione *seguiterebbe ad essere a Milano*. Vi pare enorme? Ma non è da stupirne!

Noi l'abbiamo detto: ora ci pensino i rappresentanti del commercio o dell'industria in Piemonte, ci pensino i cittadini, se non sanno o non vogliono pensarci i rappresentanti nazionali, i deputati di queste regioni.

Per la ferrovia Cova-Ormea-Oneglia.

Il 29 spirato luglio, in una delle sale della Prefettura di Porto Maurizio, si radunava il Comitato promotore della ferrovia da Ormea al porto Umberto I (Oneglia e Porto Maurizio riuniti), presieduta dall'onorevole Massabò.

Il presidente disse che assieme agli onorevoli Borelli, Biancheri e Delvecchio ha presentato al ministro Genala la domanda di veder inclusa nei 1000 chil. la ferrovia da Ormea al mare e si ebbe risposta che sarà opportunamente esaminata.

Il Comitato quindi deliberò di affidare all'ing. L. Bosco la direzione degli studi per avere in settembre il tracciato della suddetta ferrovia; di chiedere agli enti morali interessati le quote scadute per erogarle negli studi; di nominare 4 membri dell'amministrazione comunale di Diano Marina a far parte del Comitato, nonchè i consiglieri provinciali e sindaci dei capiluoghi di mandamento del circondario; di chiedere l'appoggio morale e materiale dei Consigli comunali e provinciali di Cuneo, Mondovì e Torino, e infine di tenere a Garessio nel p. v. settembre la radunanza per stabilire il modo di agitare fra le popolazioni del Tanaro la causa della ferrovia progettata.

I cantieri del Circolo operaio torinese a Ginevra.

Dalla Direzione del Circolo operaio liberale ci si dà comunicazione del seguente telegramma:

« Ginevra, 3, 2,30 pom.

« La maggioranza della Società operaia recatasi stamattina a Ginevra, trovò all'arrivo un improvvisato, entusiastico ricevimento dalla Società filarmonica italiana di mutuo soccorso premiata al Concorso. Alla Società torinese venne donata una bandiera ad imperitura ricordanza della visita. »

BORSA UFFICIALE
4 agosto.

Consolidato 5 0/0. Incremento 1° luglio — Contrattazioni del mattino in n. 94 75.

Cifra cedola nel semestre in corso
Corso medio 94 75.

Rendita estera.
Corso medio d'ufficio 92 38

Consolidato 3 0/0. Decorrenza 1° luglio — Contrattazioni del mattino in numero
Cifra cedola del semestre in corso
Corso medio d'ufficio 91 —

Rendita estera:
Corso medio d'ufficio 90 70.

Namur — prezzo nominale 100 —

Az. Credito Mob. Italiano — C. fid. ant. in c. 831 — in l. 828 5/8 832 fine corr.

Az. Banca Tiberina — C. fid. ant. in l. 635 638 in.

Cronaca della Borsa, 4 agosto. — Il ribasso, incominciato sabato alla Borsa di Parigi, continuava ieri in proporzioni abbastanza sensibili.

La chiusura ufficiale ci mandava i corsi di 82 45, 90 75, 109 60, 94 30.

Il prezzo di compenso per l'italiano fu 94 26. L'ultimo corso di 94 20 comprende il riparto che fu in media di cent. 7 1/2.

I corsi delle ore 4 (dopo Borsa) segnano un piccolo miglioramento:

82 50, 90 78 1/2, 109 60, 94 27 1/2.

A Londra era lesta.

Le cause del ribasso sono quelle già accennate ieri, coll'aggiunta di movimenti dell'armata russa in Persia, di cui però non si ha nessuna notizia certa nè ufficiale. È un periodo di ribasso favorito dalla mancanza di operatori, che speriamo durerà poco.

Ore 12.

Da noi, oggi, Borsa alquanto migliore dietro un dispaccio di Pietroburgo che smentisce recisamente le notizie di nuove mosse militari e nuovi armamenti nell'Afganistan. D'altronde i ribassi per gli affari di ieri hanno fatto comparire dei compratori.

Rendita it. 94 90 a 94 90.
Rendita fran. 94 75 a 94 75.
Banca Naz. 2105 a —.
Meridionali 322 a 327.
Banca Toscana 624 a 630.
Ferr. Mediterranee 537 a 539.
Banca Sconto 625 a 626.
Pensionario 506 a 502.
Milano-Sebalpina nuove 233 a 231.
Incremento 223 a 224.
Credito Torinese 227 a 228.
Esercizio 210 a 213
Ferr. Meridionali 670 a 674.

Parigi,	1	3
3 0/0 francese cons. nuovo	— —	82 45
3 0/0 francese	81 17	80 75
4 1/2 0/0 francese	108 93	109 60
3 0/0 francese nuovo	— —	— —
Rendita italiana	91 70	94 2500
Obbligazioni Romane	— —	— —
Ferrovie Meridionali	682 —	670 —
Cambio su Londra	25 19	25 19
Consolidato inglese	99 7/8	Festa.
Obbligazioni Lombarde	300 75	301 —
Cambio sull'Italia	1/8	5/16

* Sa agosto — ** Riporto 05.

Parigi, 3 *(Bourse.)*		**Genova**, 3	
3 0/0 franc.	80 75	Rend. ital.	— —
4 1/2 0/0 franc.	108 60	Cred. Mob.	— —
Rendita italiana	94 27	Ban. Naz.	— —
Ferr. Merid.	675 —	Merid.	— —
Ottomane	500 —		
Suez	2090 —		

Telegrammi particolari commerciali.

Parigi, agosto *(orari.* 1 3

Farina Ommaha pel corr. (*) Fr. 46 25 46 25
Delle da 12, per settembre » 48 50 48 50
» pei 4 mesi ultimi » 49 50 49 50
» a 4 mesi da novembre » 50 00 51 00
Zucchero mercurato 88 disp. (**) » 42 50 42 50
» raffinato nostro disp. » 100 50 102 50
» bianco 3 disp. » 97 — 97 —
» id. a 4 mesi da ottobre » 99 25 99 25

Liverpool, 3 agosto *(orari.*

Festa.

Odessa, 3 agosto *(orari.*

Grani. — Vendite nulle (0).
Mercato calmo.
Canapa. — Vendite nulle 0(0).
Mercato calmo-fermo.

Marsiglia, 3 agosto *(ore sera.*

Frumento. — Importazione grano 50,000
Id. — Vendite » 4000
Mercato calmo.

ITALIA

Politica coloniale

Espansione ed avventure.

I.

La discussione avvenuta alla Camera francese in occasione della domanda di un credito di 12 milioni per la nuova impresa del Madagascar ha una importanza anche per gl'Italiani, e noi mancheremmo al nostro dovere di pubblicisti se non le accordassimo la dovuta attenzione.

La questione coloniale vi fu trattata, non molto ampiamente, sotto il rispetto politico e sotto il rispetto teorico o scientifico, da due oratori: cioè da Ferry, che aveva da giustificare le imprese di Tunisi, del Tonkin e dell'Annam, di Obock, del Madagascar e del Congo, e che perciò svolse tutta una teoria a beneficio di queste imprese; e da Clémenceau, il quale dimostrò quanto v'era di speciose, d'illusorio, di falso e di ipocrito nella teoria enunciata dal Ferry, e quanto era pericolosa per la Francia la politica delle avventure.

Robusto, aggressivo, pieno di affermazioni decise e di sfide, fu il discorso di Clémenceau. Ciò prova che non soltanto il partito radicale (che spera tanto dalle prossime elezioni generali) è decisamente contrario ad ogni ulteriore impresa coloniale della Francia, ma che esso si tiene sicuro di aver dietro di sè la gran massa del Paese. Del resto, Clémenceau asseriva questo come se si trattasse di cosa sulla quale non sia neanche più permesso il dubbio.

E questo per noi Italiani è consolante, giacchè quella mania di espansione e di avventure che si era impossessata della Francia era già spinta tant'oltre che poteva diventare una grave minaccia per gli interessi nostri nel Mediterraneo, e costringerci ad imprese per le quali il nostro Paese non è ancora abbastanza preparato e maturo, e che, ad ogni modo, peserebbero assai sul nostro bilancio, in un tempo in cui esso è già fin troppo caricato e mille sono i bisogni interni di primo ordine che reclamano il suo aiuto.

I radicali non parlerebbero con tanta sicurezza se non sapessero che le elezioni future renderanno impotente quel gruppo degli opportunisti che, dopo la morte di Gambetta, si era raccolto intorno a Ferry, ed al quale noi dobbiamo tutti gli sfregi fatti in questi ultimi tempi all'Italia, e che in questo Mediterraneo, che dovrebbe essere mare comune, dichiarava di volere per la Francia l'assoluta preponderanza, perchè questa era un *diritto* naturale della Francia.

Noi supponiamo dunque che se l'Italia può trovare in Francia degli amici, pur troppo gli è appunto solo fra i radicali, i quali, per bocca di Clémenceau, protestano contro le continue espansioni guerriere, contro le continue conquiste, e dichiarano che la *Repubblica è la pace*.

Rileviamo perciò quali sono i poderosi argomenti con cui Clémenceau protesta contro la politica coloniale come la si è praticata in Francia in questi ultimi anni. Questo sarà istruttivo perchè noi potremmo, per spirito d'imitazione o di moda, commettere gli stessi errori della Francia, ed anzi Depretis e la sua maggioranza hanno già cominciato a commetterne. Gli avvertimenti di Clémenceau non sono dunque buoni soltanto per la Francia, sono buoni anche per noi.

***

Clémenceau ha, prima di tutto, fatto una protesta di natura politica che ci avrebbe il diritto nel Parlamento italiano di ripetere per la nostra prima impresa coloniale: l'occupazione, cioè, di Massaua.

La protesta è contro l'usanza incostituzionale di chiamare il Parlamento a discutere soltanto sopra fatti compiuti o questioni compromesse.

« È la prima volta, — dice Clémenceau, — dopo l'esperienza di una politica coloniale che ha durato più di quattro anni, che l'autore responsabile di quella politica ce ne presenta a grandi linee i concetti direttivi. Ne risulta che voi, invece di essere chiamati a deliberare sopra questa politica, come converrebbe a rappresentanti d'un popolo libero, per sapere se vi conviene di impegnarvici, dopo averne pesato il pro e il contro, dopo averne esaminati i vantaggi e gli inconvenienti, *vi trovate in faccia a fatti compiuti.* »

Per giustificare questi fatti si porta alla tribuna una teoria. Esposta questa davanti alla Camera, che ne avviene? « Se il Paese accetta e trova questa politica buona, tanto meglio! Ma se il Paese non accetta e trova questa politica cattiva, tanto peggio! Bisogna che il Paese subisca i fatti compiuti! »

***

E qui Clémenceau volle rivelare i mille tranelli, le bugie, le invenzioni, lo inganno con cui si caccia un paese od un Parlamento in queste imprese, e si fanno far loro delle cose che essi non avrebbero fatto se fossero stati anticipatamente avvertiti di tutto.

È specialmente interessante per noi il punto seguente che riguarda Tunisi.

« Noi abbiamo appreso ufficialmente dal signor Ferry che a Berlino, quando l'Inghilterra si fece attribuire Cipro nelle condizioni che conoscete, il signor Waddington si era inteso con lord Beaconsfield, ci si dice, e con un altro uomo di Stato che non si è nominato (Bismarck), per riservarci ogni libertà d'azione in Tunisia. — Ebbene! forsechè in quel momento il Governo che prendeva quella grave risoluzione è venuto davanti alla Camera, e quando la spedizione fu combinata ci ha forse detto: « Lord Beaconsfield è tornato in Londra fra le acclamazioni del popolo inglese. Egli reca l'pace all'Inghilterra. Noi, al congresso di Berlino, abbiamo guadagnato la Tunisia. » No, non una parola. Ci si parlò di Kroumirs, ci si parlò d'incursioni di tribù della frontiera, di malandrini, di spedizioni di gendarmeria internazionale; ci si disse che non si voleva la conquista, e si fece la conquista! »

***

Ecco dunque, nel Parlamento francese, la storia d'uno dei principali scogli pe... nostri, cioè, l'Italia di Tunisi le cose che le si attribuivano rispetto a Tunisi. I Kroumiri furono un pretesto; tutto fu bugia per indurre il Parlamento a votare i crediti. Si calunniò l'Italia, si ingannò la Francia, e si fece quello che, in linguaggio bancario, si chiamerebbe una splendida operazione!

***

Come si usa fatto per Tunisi, così si fece pel Tonkin. Si cominciò per dire che si voleva soltanto far rispettare il trattato del 1874, nella misura del possibile, giacchè era questione di lavori d'idrografia. E ora la Francia è padrona del Tonkin. Si fa sempre così. Si inizia l'impresa nascondendo con cura lo scopo che si ha in vista; poi v'è un dietro una serie di avvenimenti imprevisti, sempre in contraddizione colle parole del Governo. Il fondo della questione non si esamina mai. Non si discute la merito. Si discutono i singoli avvenimenti, non il complesso. Quando si è impegnati, per giustificare ogni nuovo passo si fa suonar ben alto l'onor nazionale, la necessità di far rispettar la bandiera!

Clémenceau protestò energicamente contro questo abuso, e mostrò che l'onor nazionale o il rispetto della bandiera sono bene spesso soltanto il mezzo di sgabellare quello che altrimenti non verrebbe approvato.

« Vi sono, — osservò egli giustamente, — delle occasioni in cui si vuole far rispettare l'onor nazionale per una spedizione coloniale; vi sono altre occasioni in cui si trascura volentieri di far rispettare la bandiera! »

E, per darne un esempio, citò la missione Flatters, composta di 90 uomini fra cui una trentina di francesi, di cui parecchi ufficiali dell'esercito, che studiavano nell'interesse della Francia la ferrovia transsahariana, e che furono uccisi dai Tuareg, alle porte della colonia algerina. Furono denni vendicati? Fu invocato per essi l'onor nazionale, l'onor della bandiera? No! — E perchè? — Perchè non c'era nulla da prendere! — rispose il deputato Laydet.

La critica era sanguinosa! Clémenceau vi aggiunse ancora il caso del missionario inglese Shaw, pel quale la Francia aveva pagato 25,000 franchi d'indennità, e sconfessato un ammiraglio. E ciò perchè? Perchè la Francia in quel momento era impegnata altrove!

« Ecco dunque quel che accade, — soggiunse Clémenceau. — Finchè non abbiamo Ferry al Governo, l'onor nazionale non ci obbliga ad alcuna spedizione. Ferry appare e l'onor nazionale si trova d'un tratto compromesso in Africa, in Asia, dappertutto. Prima di Ferry non avevamo spedizioni da nessuna parte; egli arriva al potere, e noi abbiamo dalle spedizioni dappertutto! »

Il che prova che l'onor nazionale si impegna soltanto quando si vuole, e che le imprese coloniali dipendono spesso, nei paesi parlamentari in cui vi sia una maggioranza strapotente, dal capriccio d'un uomo, o dai calcoli d'una camarilla o di pochi affaristi più furbi o più influenti degli altri.

Quanto non abbiamo da imparare da questa accusa di Clémenceau, noi che dovevamo andare ad Assab per vendicare Bianchi, Diana e Menarì, ed invece siamo discesi a Massaua, rinunciando ad ogni proposito di vendicare l'onor nazionale! E quante volte abbiamo dimenticato di difendere l'onor nazionale offeso al Brasile, all'Uruguay, nel Perù, e in tanti altri punti del globo!

***

Dopo queste accuse, d'indole puramente parlamentare, Clémenceau passò a discutere la questione coloniale in merito ed in teoria.

Noi riserviamo ad altro articolo l'esame di questa parte del suo discorso, dal quale, eliminando tutto ciò che concerne esclusivamente la politica francese, trarremo tutto quello che può riguardare ed ammaestrare anche gl'Italiani.

Popolazione delinquente.

Il volume della relazione sul disegno di legge per la riforma della P. S., pubblicato dalla Commissione parlamentare, contiene, fra gli allegati, parecchi quadri statistici, dai quali si possono cavare alcune cifre sommarie non senza qualche ammaestramento. Può derivarne un lavoro arido, non un lavoro inutile, perchè non è male che il pubblico — che per certo non si prenderebbe altrimenti la briga di andar a spogliare gli atti parlamentari — sappia in quali acque si naviga in fatto di criminalità in Italia. Certi conti, per quanto tristi, bisogna pur farli... È meglio essere avvisati!

Una prima statistica dunque è dedicata alle operazioni importanti compiute dagli ufficiali e agenti della pubblica sicurezza negli anni 1881, 1882 e 1883. Nel primo anno tali operazioni furono 1884, nel secondo 1303, nel terzo 1287.

Se è vero che la statistica è fra i più sicuri ausiliari degli stati d'osservazione, qui abbiamo un decrescimento che ci fa credere che la nostra S. P. proceda... retrocedendo.

Seguono statistiche degli *infortunii*, nei quali gli agenti prestarono soccorso, operarono salvataggi; dell'*assistenza*; dei *minori discoli*; delle *ammonizioni* fatte dagli ufficiali di P. S.; dei funzionari, carabinieri e guardie morti, feriti o premiati in servizio.

Ma queste, per quanto importino pei riguardi di un servizio lodevole, sono cifre meno interessanti. Volete sapere, invece, quanti erano i **latitanti** nelle varie provincie del Regno al 31 dicembre 1882?

Ecco, erano la bellezza di 15,399. Dei quali, 396 già condannati a pene criminali e 3563 a pene correzionali. Vi sono poi i più pericolosi — sui cui capo è stata posta la taglia — e questi al giorno surriferito erano 363.

Trecentosessantotto belve umane che si sono ribellate e messe in lotta perpetua con la società, la quale riserva loro pene come la morte e i lavori forzati a tempo o a vita.

E, rimanendo sempre nel campo della latitanza, vediamo quale sia il titolo del reato, in cui i latitanti sono in maggior numero. Non fa qual bisogno dirlo — è il furto qualificato che dà 2601 latitanti. Viene immediatamente dopo la contravvenzione all'ammonizione e alla sorveglianza speciale, che ne dà 1640. E ciò dovrebbe far avvertire al legislatori che codeste pene suppletorie sono edilizie troppo perchè non si fondano su fatti determinati, mentre è massima giuridica accettata ovunque che ogni pena deve rispondere a un fatto o a una emissione determinata e ad altro non servono che a irritare vieppiù l'animo già troppo malvagio del delinquente. L'ammonizione è tal genere di pena che manca allo scopo per ogni conto, poichè non assicura, nè anche temporariamente, che altri non sia nocivo, ed è destituita di tutti quei caratteri pei quali una pena può riuscire riparatrice e moralizzatrice. Essa è stata ammessa nei nostri Codici soltanto a beneficio e a vantaggio della Polizia; ma quello di facilitare l'opera della P. S. non è sufficiente criterio per stabilire una pena che, in ultima analisi, finisce per demoralizzare affatto quel delinquente che pure avesse avuto in animo di ritrarsi dalla via del vizio e del delitto. Ma di ciò in altro articolo.

Intanto vi basti sapere che al 31 dicembre 1883 c'era in Italia una popolazione di 44,077 ammoniti; e che, pure a quell'epoca, i signori, ai quali la Statistica aveva provveduto il domicilio... coatto, erano 1702.

E ora diamo una rapida occhiata alla statistica dei reati più gravi di qualsiasi genere che si verificarono durante l'anno 1883.

Gli **omicidii** furono 706; dei quali 363 consumati, 343 tentati o mancati. I parricidii 39. I veneficii 59; l'arte di Cantarella è ancora in errore!

114 **ratti** violenti.

Ohimè! che siamo ancora ai tempi delle dame e dei cavalieri da ferro, che, non potendo rubare il cuore a una fanciulla, rubavano cuore e fanciulla a un tempo e se li portavano sulla groppa d'acciaio.....

Duelli seguiti da morte, 1; duelli seguiti da ferite gravissime 1; duelli seguiti da ferite semplici o guaribili, 41. **Grassazioni** con omicidio, 45.

Estorsioni, 145; estorsioni con sequestro di persona, 7.

Se poi entriamo nella categoria dei reati contro la proprietà, c'è da rimanerne impensieriti.

Quanta gente c'è in Italia la quale pensa, con Proudhomme, che la proprietà è un furto!...

Ecco qua — sempre nel 1883.

Rapine, 372.

Furti qualificati. 33,956.

Abigeati, 319.

O gran Caco, il tuo nome e il tuo esempio hanno vinto i secoli!..

Furti semplici, 96,594.

Truffe *et similia*, 3427.

La famiglia dei ganzi e questo mondo è sempre in discreto numero.

Incendi dolosi, 1017.

Ai tempi di Roma erano gli imperatori che davan fuoco ai palazzi; ora sono i poveri nervi della gioia che dan fuoco alle cascine. Se l'umanità era malata allora, ai di nostri, in fede mia, non è guarita per...

In un prossimo articolo raccoglieremo altre cifre.

I servi dell'Ambasciata Marocchina

al Hamra, agosto.

(G. T.) — Ho l'onore di presentarvi i signori Ascader Bastel, Selim, Bellel e Aly.

Rassicuratevi: è una presentazione innocentissima che non avrà conseguenze nel concerto delle diplomazie europee. Voi avete già compreso che si tratta dei Marocchini rimasti all'*Hôtel de la Ville* probabilmente a guardia dei bagagli, qualunque sul sostengano il contrario.

Cominciamo dunque da Ascador. Non crediate d'aver a che fare col primo capitato; questo commerciante di Tangeri vi parla quasi speditamente lo spagnuolo, bisbiglia qualche parola francese, storpia, perdio qualche vocabolo tedesco. Quanto alla lingua di Dante, gli hanno insegnato a dire: *Grazie, buon giorno.* Come si vede, un poco, ma quel poco è un'espressione di cortesia: buon segno!

Ascador vive a Tangeri — la gran prostituta, come la chiamano gl'intransigenti marocchini di Fez, per le sue relazioni colla corrotta Europa. Si capisce quindi come Ascador s'è un po' infarinato di coltura europea. Egli è barbiere, flebotomo, dentista, chirurgo, capo di un bazar e ancor emerito. Egli, all'occorrenza, mette i suoi coltellini per pei pelarli, abbacinarli e squartarli a suo piacimento. È un uomo di Governo, non c'è che dire. Chissà che non lo chiamino il mago... di Tangeri!

Intanto sta il fatto che S. E. Si Bustha Bagdadi l'ha voluto con sè, riconoscendo nel commerciante e chirurgo di Tangeri speciali attitudini sia nel dirigere una carovana, sia nel condire i quarti di dietro d'un montone. Bagdadi sa scegliere i suoi uomini! Aggiungete che è un bell'uomo.

Selim, invece, deplora di non sapere un iota di europeo. A differenza di Bellel, il moro sanguinario, Selim è tutto miele, tutte ammirazione, tutto cortesia.

C'è chi lo dice servo, c'è chi lo dice guerriero; probabilmente è uno e l'altro, poichè il suo abbigliamento è quello degli uomini liberi. Non daisce mai di inchinarsi, di stringervi la mano, di espandersi, di sorridere. Ha un'espressione tale di dolcezza negli occhi, tale compostezza in tutta la persona, tale delicatezza in ogni cosa ch'egli fa, che vi fa rimpiangere che non lo si possa far fermare tra noi mandando in cambio al suo sultano molti dei nostri figuri da caffè. È un bel giovane anch'esso, dai lineamenti corretti, senza quella sanguinosità che sono proprie della sua razza; porta proprio in mezzo alla fronte una stupenda e larga cicatrice, grato ricordo — degnamente ricambiato — di una freccia nemica. Quando gli fanno segno a questo stigma indistruttibile del suo valore, sorride e si pavoneggia una civettuzza di spalle.

Bellel è il suo contrapposto: questo bel negro, dalle forme atletiche e dalla fascia color del carbone, dagli occhi di fuoco e dai denti candidissimi e stupendi, che formano l'invidia delle nostre matrone, attirò l'ammirazione universale fin da quando lo videro apparire in una delle ultime carrozze la sera del ricevimento. Fu una grave dimenticanza la mia di non avervene fatto parola l'altro ieri. Il suo abbigliamento è semplicissimo: il fez e una tunica azzurra stretta alla cintola da un doppio giro di corame. Esso è il maschio, lo scanna-montoni della compagnia; conserva una olimpica e serena indifferenza per tutto ciò che lo circonda, ha modi austeri e fa capire fin da principio che, quantunque egli non sappia il latino a tanto meno l'italiano, con lui non c'è da celiare. Fin accanto ad Ascador nell'estremo di un cognetto alimentato, ma che, all'uopo, è un solo orano, dimostrerebbe che tra la razza bianca e la razza nera c'è ancora di mezzo per lo meno il mare.

Pare che intenda l'ospitalità in un modo tutto suo; guarda spesso con [illegible], fissa i vetri i monelli che corrono dietro alle carrozze e sembra che ogni [illegible] gli debba saltare il ticchio di mangiarsi già e [illegible] qualcheduno. Mi si dice che abbia già tentato di farlo una di queste sere e che solo le braccia di Ascador lo abbiano rattenuto.

All'*Hôtel*, fedele alla consegna, egli tracciava il suo montone vicino a una finestra col muso rivolto al sole e lo scannava colla massima calma e lestezza. Bellel, al contrario di Selim, rimondava il ventre schiatto, quando rispondo, con un occhio impercettibile della testa, e non si perde la molle manovrette: tutt'al più sbarra gli occhi in faccia al suo Ascador, e digrigna i denti, borbottando non so quali parole che, spiegate dall'interprete, farebbero probabilmente venire la pelle d'oca. Che bella cosa l'ignoranza!

Il quarto della comitiva è certo Aly, uno schiavo marocchino, con una fascia da chierico, che si contentò di tenersi nel massimo riserbo: non abbiamo udito la sua voce. Bisogna per noi un immenso punto interrogativo; veste, come Bellel, tunica, fez e pantofole gialle. Non si commuove punto a tutte le nostre meraviglie; beato lui!

Chi ebbe il coraggio di portare in giro questa brava gente fu l'antico prof. Rinino, del *Caffè*: i suoi compaesani di Benevagienna si rassicurino, egli è rimasto incolume. Ieri sera spedì un amichevole telegramma all'impresario del teatro Pezzana: Preparate pulchi *ambasciata* Marocchina. Il brav'uomo, memore anch'esso dei suoi mai abbastanza lodati principi Ausbiotti, voleva perdere la testa, e dava segni non dubbi di prossima alienazione mentale: « Perchè non n'hanno avvertito? Soltanto un paio d'ore prima, e io faceva una pienota! » Alle nove i Marocchini erano in teatro; il povero amico mio che li accompagnava, quantunque in abito nero e in perfetta tenuta, non ha mai recitato tanto giacchè in vita sua.

Il loblocco era frenetico; il turbine, compreso di sacro terrore, non osava se continuare a dettar la tremenda lettera a Rey-Elias, o rivolgersi direttamente a Bellel perchè compisse la terribile vendetta; nel palco era un'irruzione, un guazzabuglio da non dirsi; due o tre giornalisti di buona volontà si misero ai fianchi del collega per aiutarlo nella triste bisogna... Soli, calmi, quieti, tranquilli in mezzo a tutto il bagarre erano i quattro marocchini, Selim co' suoi incomparabili inchini, Ascador colla sua serena imperturbabilità, Aly duro come una statua. Non ci fu che Bellel che a un dato punto dimostrò che il ginoco cominciava ad annoiarlo e a scuotere i suoi nervi. Come Dio volle, dopo un paio d'atti la comitiva uscì dal teatro seguita da un codazzo interminabile di monelli e di curiosi, e fece ritorno all'albergo.

Per invito degli amici alla comitiva dovettero unirsi anch'io.

Arrivammo alla *Ville*: là trovammo pure il comm. Cordero. Ascador divenne il nostro amico per la vita. Si spiegò in un gergo tutto suo, e narrò parte della propria vita; si espresse entusiasticamente pel nostro paese. Ci offrì delle sigarette di un tabacco affatto speciale. Selim continuava più che mai a sorridere e a portare la mano sul cuore; Aly sempre muto e duro come una mummia.

Bellel ne fece una delle sue; si spogliò tranquillamente delle pantofole, come gli altri si erano spogliati del *bournous*, e volle farci ammirare a un esercizio ginnastico di slogamento di braccia, ma la buona gente Ascador lo rimbrottò e il negro, girando gli occhi di soppiatto, infilò le scale e salì nella sua camera.

Ci separammo cordialmente con grandi strette di mano e con un baritonale buon giorno di Ascador — erano le 11 pomer. — mentre Selim si inchinava con ambe le mani sul petto.

Corriere dei Bagni.

La colonia che beneficia.

Santa Fiorenza, 2 agosto.

(gb.) — Vi ho promesso un appendice *Corriere*, specie di dialogia, della colonia bagnaia, e lo avrete. Ma oggi, dite quello che volete, tacitemi, ma non vi piace, di feticismo per l'*eterno femminino*, lo debbo parlare della signora *che beneficia*. Fra quelle *che uccidono* e che arrivano, ecc., ecc., sono certo le migliori!

Gettate lo sguardo a un crocchio di signore il germe di un'idea qualunque, che si collega a uno scopo pietoso o umano, a un pensiero gentile, a un'azione cui occorra il sorriso e la carezza della maternità, e stateve sicuri che la cosa correrà, come la nave dantesca, a glorioso porto. Questo io andavo meco stesso ragionando, quando trovava mi sono affacciato alla portiera del salone del *Grand Hôtel* di Santri, per assistere alla festa di beneficenza a pro dei poveri del luogo data da questa colonia bagnante.

E che io ragionavo matematicamente giusto ve la prova la cifra di L. 470 che a spettacolo terminato sono state raccolte dal lazzle, sotto la protezione delle bravo e buone signore Piccinelli, Camozzi, Daniele e signorina Pavia, le quali, in elegantissime acconciature e con dei sorrisi smaccatissimi, attendevano al varco gli invitati.

E si può anche dire che è stata una festa della bellezza, dell'intelligenza e dell'arte, perocchè quanto vi ha qui di *pechutt*, di gentile, di colto, s'era dato convegno alla simpatica festa.

All'ultima ora è mancato *il brillante* che doveva agire in una delle due promesse commedie, ma le signore non si perdettero d'animo, e detto fatto, la signora Daniele ha buttato giù un prologo in martelliani, assai carino e bentanto detto, nel quale accusava la improvvisata *petite troupe* verso il culto e l'inedita, perchè

Mancare non si volle alla data parola!
Due commedie attendete? ve ne diamo una [sola.

Qui cominciarono gli applausi, i quali accompagnarono gli attori, — nuovi alla scena, e quasi, — nella rappresentazione della commedia *Babbo outlive*, dove la signora Corati fu una servetta dalinea per brio, movimento e *vis comica*; la signora Galimanti una brava contessa fedele; la signorina Elisa Faria una figliuola tanto carina, il signor Pistarenta un buon babbo outlive, ed il sig. Valle, sindaco di qui, un ottimo e disinvolto diplomatico!...

Intanto che mi ricordo, una lode sia data ai signori Arrigoni e Petrucchi che disposero molto artisticamente il palcoscenico.

***

Applauditissimi, e meritatamente, è stata la signora Corati, nell'aria della *Forza del destino*: « Pace, pace, *mio Dio*, » e nell'altra: « *Ma dall'arido* stelo divulso » del *Ballo in maschera*.

Ricorre di voce dal buon timbro, metodo di modulazione, talento artistico, la farebbero credere un'artista provetta.

Non ebbero l'attrazione scenica artistica il « *Bilarino sinistro* » dell'*Aida*, e la nuova romanza « *Penso* » del Tosti, cantate dalla signora Castiglioni, milanese. L'affiatato ottetto ha voluto il *bis* della romanza.

***

Dopo, la platea si è trasformata in sala da ballo; ma io ci ero lì necessario, mancava la musica! Il pianista, un tipo barbuto tra il selvaggio e il mago, morato fiera chiusa dove, suonava e tuttochè non ne [illegible]

A un certo [illegible] il signor Chapelle, che è certi l'anima gemella della bandiera nostra, e che non posso a meno, me malgrado, di nominare, mi ha lanciato un suo tremendo « lanciato ogni speranza » voi ch'entrate » e non si fu verso di varcare il cancello.

Il vostro corrispondente così gentilmente invitato ed ospitato, ha preso quindi parte alla cenetta *fredda* si, gastronomicamente parlando, ma animata, vivace, bonaria, mattiniera ed abbondante champagne e grigiolino; e quando i buoni morti, le arguzie amene, le allusioni birichine, presero l'aire, io mi trovai con accanto che tre calici di *champagne*, e l'un *dietro l'altro ernanti*, e appena mi salvarono da un attacco di sincope!

Lo signore averano un appetito da attrici autentiche!

Nè il caffè sorbito nel giardino, col lume di luna piovente sul patriarcal che ondeggiavano alla molle e fresca brezza notturna, bastò a raffreddare l'indiavolato scompigliarsi della conversazione, scivolante via per tutta la gamma degli argomenti!

Insomma, vi dico, delle piacevolissime, indimenticabili ore.

E quando la milanese signora Branca pretese che la solita fune scelta, il cinabro, che aveva dimenticato la fascia triestina, ci fece osservare che alla parrocchia scoccavano le tre!

Se è vero che *omne trinum*, ecc., davvero che non si poteva essere più perfetti!

Lettera trans e cisalpina.

Udine, agosto.

(Misco) — Il giorno stesso in cui dall'arciduca Carlo Ludovico veniva aperta l'Esposizione carinziana a Klagenfurt, l'ho visitata mentre S. A. I. si trovava dietro la devota curiosità dei pacmai in un'escursione sull'incantevole lago di Wörth; le Esposizioni regionali, in Austria, le fanno con molta coscienza: ero sicuro di vedervi fedelmente rappresentate le facoltà produttive di un paese col quale l'Italia ha un commercio importante.

La Carinzia ha tre grandi risorse: la superficie del suolo, le miniere e i boschi; e bisogna convenire che non lascia inoperosa nessuna di queste fonti di ricchezza. Le larghe vallate del Gail, del Glan e della Drava sono ben coltivate a cereali, a piante foraggiere, a patate, a fagiuoli; il clima ritarda le nevi, ma questo sono fornite dall'abbondante Annua e dalla regolarità dell'Aumor; la terra vi è ricca di principii nutritivi e non c'è il pericolo della siccità, giacchè le immense foreste che coprono le pendici circostanti promuovono frequenti benefiche piogge. La collezione di macchine agricole e i saggi di prodotti che ho veduti all'Esposizione bastano inoltre a dimostrare che l'industria dell'uomo sfrutta le naturali buone disposizioni del paese secondo i migliori dettami della scienza agricola.

L'industria del ferro è antichissima in Carinzia: un fabbricatore di falci ha ereditato un celebre privilegio, rilasciato ai suoi antenati, da Leopoldo I: e rimontando molto più addietro, fin dal secolo XV, da Carinzia si esportava il ferro in quantità rilevantissime: la grande strada che attraversa l'Alta Carinzia e l'Alta Stiria si chiamava *Eisenstrasse*, via del ferro, e *Canal del ferro* la valle friulana del Fella, per la quale il ferro carinziano calava in Italia.

All'Esposizione di Klagenfurt i prodotti delle ferriere sono disposti con eleganza pari all'importanza dell'industria; lo stesso si deve dire del piombo, del quale esistono articoli minore, principalmente a Raibl: Maria Teresa fece per aumentare il reddito, e ai nostri giorni vi furono applicati i più perfetti mezzi estrattivi. Non solo si vedono all'Esposizione i prodotti grandi e piccoli a cui serve il piombo, compresi i pallini, la lastra, l'arpaccione, non solo i pizzi e i dati statistici, ma anche raffigurate alcune scene della vita mineraria, come lo scoppio della dinamite, la scoperta di una grandiosa e magnifica geode di piombo e zinco. Senza dubbio il pennello del pittore di Raibl non vale la penna dello Zola; ed ogni modo questo prova come l'industria mineraria sia popolare nel paese. Infatti, in stanza della Carinzia, nel giardino dell'Esposizione, rappresenta una miniera col martello geologico per mostro.

***

Ma come l'agricoltura per un verso, così la miniera della Carinzia per un altro, devono molto ai boschi; devono nientemeno che il cambentibile e buon mercato. E però lo direi che l'alma *parens frugum*, la Carinzia, è la foresta.

L'Esposizione forestale a Klagenfurt è interessante e pittoresca; nulla vi è trascurato di ciò che appartiene alla flora e alla fauna dei boschi; così tronchi delle diverse essenze è stato messo insieme un padiglione; i rami ben disposti, le edere rampicanti, le felci che crescono fra i massi muscosi danno l'illusione di trovarsi in un tempio di boscaglia; l'aquila e gli altri rapaci diurni e notturni, il gallo di montagna e gli altri volatili da cacciù, le fiere e ogni sorta di selvaggina, imbalsamati e distribuiti con arte, compiutane la serie; e perchè non vi manchi la leggenda, così cara ai Tedeschi, vi hanno messo anche un Sant'Eustachio colla croce fra le corna del cervo miracoloso.

Una serie di mazzieri e di testa di capriolo mostra come crescano d'anno in anno secondo vengono risparmiati dal cacciatore. E fa compimento la spoglia di un gentil capriolo affetto da un'orribile malattia, da una degenerazione del tessuto corneo che soffoca il capo della povera bestia sotto una parrucca di bernoccoli cornei.

E poi, le malattie segrete delle piante, tormentate sotto la corteccia da parecchie cattivi specie di insetti, che vi scavano nidi e gallerie a talvolta, come le formiche bercoleane, ne lasciano affatto le più intime viscere...

Alle tre principalissime industrie in Carinzia ne aggiunge altre accessorie: diversi lavori in marmo, la penna nei laghi e nei fiumi, mobili di legno dolce soldatini e combattenti con eleganto semplicità, cristalli e majoliche di forma artistica, gingilli di legno a traforo, e fatti con paglia da sigari, birra, frutta alpine distillate, organi e pianoforti, lavori in canapa, cestelli e cappelli ad uso dei rustici, raponi e candele, armi da caccia, oreficeria da chiesa, lavori in rete metallica.

La città di Klagenfurt ha per conto suo alcune rinomatissime specialità: le carrozze e i carri, la calzoleria d'ogni genere, sopra tutto la sellaria; le fabbriche di cavalli producono secondo i più eleganti modelli inglesi; e nell'antico stile carinziano quei collaroni carichi di enormi fibbie e d'altri rilucenti ornati d'ottone o di stringhe a colori vivacissimi tutta roba altrettanto solida quanto appariscente.

Se più ne volete sapere, c'è un giornale di circostanza che si pubblica a Klagenfurt, la *Nachrichten der Landes-Ausstellung*.

Mi basterà di soggiungervi che il regolamento delle acque in tutto il paese è fatto con molta cura; che le strade sono in ottimo stato, che i centri più importanti, Villacco e Klagenfurt, vanno crescendo di sontuosi edifizi; che doppiamente si spende molto per l'istruzione popolare elementare, secondaria, industriale e artistica. È un paese in evidente progresso.

***

Rimarcando le Alpi anche nelle alte valli della Carnia, si ha ragione di compiacersi perchè la frequenza dei fabbricati indica [illegible] di popolazione molto superiore al passi tedeschi, perchè e le case e l'aspetto degli uomini accennano a ricchezza maggiore, a vita più libera e più lieta. Solo, vedendo le perdici dei monti così petulee e domestiche si riconosce che il sagrosso interesse dei nostri paesi alpini e subalpini sta nel rimboschimento. Quale ricchezza nei nostri monti, quanti vantaggi nella condizione delle nostre pianure, se a tutte le nostre Alpi fosse restituita l'antica chioma!

***

Senza dubbio che per le diverse circostanze orografiche e climateriche, erano e mantenere il bosco è sul versante meridionale delle Alpi più difficile che nel versante settentrionale. Ma se queste difficoltà scemano i privati dal metter mano a imprese delle quali spetta il frutto alle generazioni successive, non dovrebbero trattenere i Comuni, le Provincie e lo Stato, enti morali che nel presente hanno missione di edificare il futuro della nazione. Anche in questo abbiamo dall'Austria un buon esempio; non si è fermi, e già con discreto successo, parzialmente incominciato il rimboschimento del Carso, dell'alpe più arida e petrosa fra le regioni alpine del versante adriatico?

L'energico, pronto e razionale rimboschimento merebbe specialmente necessario a questa ampia regione friulana, dove i dirupi di montagna si convertono in torrenti impetuosi e irrefrenabili che allagano la pianura con sterminate distese di ghiaie, come le Cellina, il Tagliamento, il Tevre. E qui, meno che altrove, sarebbe giusto di pretendere simili iniziative dai privati, giacchè quasi tutta la *vis economica* dei Friuli consiste nella proprietà rurale e questa si trova qui in condizioni eccezionalmente difficili. Ciò quantunque non mancasi la buona volontà e l'applicazione degli animi all'industria agraria; ciò per molte cause... Ma di questo malanno avrò occasione di riparlare più di proposito; per oggi cerchiamo piuttosto qualche motivo di allegria.

***

Abbiamo da alcuni giorni nelle nostre montagne, alle acque pendie di Arta, un poeta, anzi colui che per consenso generale viene proclamato il primo poeta vivente d'Italia: lo direi *poeta-principe* se non fosse tanto repubblicano. Qui egli si trova in paese molto monarchico, in un paese di cui tutto il popolo è cordialmente devoto alla dinastia di Savoia; ma nell'ospite non si guarda che l'insigne artista, e però il Carducci fu accolto in Arta colla più sincera deferenza, e nel suo eloquentissimo genetliaco tutti gli si raccolsero intorno, lo festeggiarono con semplici ma eloquenti dimostrazioni di affetto: brindisi, sonetti, brave prose, doni di campo offerti da gentili signore e presentati dalla grazia infantile. Questo avrà certamente giovato a temperare la bile di cui il Carducci, come tutti i poeti, deve soffrire; e lo avrà indotto a perdonare a quei volgari turbolenti che osarono sconsideratamente paragonarsi coll'Ariosto, col Goethe, collo Shakspeare e con Dante Alighieri.

***

Anche più generale fu la consolazione dei Friulani per l'inaugurazione del primo forno rurale a Paularo. È questo un insigne beneficio per i contadini, che, principalmente per l'uso quasi esclusivo di cattivo granoturco nel regime alimentare, sono soggetti all'orribile flagello della pellagra. Il forno rurale permette al contadino di mettersi con ottimo pane di frumento, non ricorrendo all'esulcante elemosina, ma pagandone il costo; per 20 centesimi esso può comperare un chilo di pane che le nostre meglie dal chilo e mezzo di farina di mais, la quale, ridotta in *polenta*, gli veniva a costare 35 centesimi; gli avanzano 15 centesimi che gli rendono possibile anche una zuppa discretamente saporita.

Il forno rurale di Paularo, che speriamo sia presto imitato davunque nelle nostre campagne, si deve principalmente all'iniziativa del signor Manzini, del perfetto Brunel, del prete di quel villaggio. Vi concorse Sua Maestà il Re, e alla cerimonia inaugurale intervenne colle autorità civili anche il nostro nuovo arcivescovo monsignor Durando.

***

L'attuale successore dei patriarchi d'Aquileia è venuto da poco tempo nella diocesi di Udine, trasferito da Mantova; vi è in lui dello stile Leone XIII: salute cristiana, come è naturalissimo a un prelato, verrebbe che religione e patria non fossero in pratica termini incompatibili. Con molto tatto evitò qualunque solennità d'ingresso; in Curia fece subito sentire occhio vigile e mano forte; al clero fece subito intendere che in Chiesa moderna ha bisogno di lavoratore il livello intellettuale de' suoi ministri, giacchè il mondo è cambiato da quando era analfabeta chiunque non fosse chierico; alle pinzochere e a tutto ciò che ha troppo carattere di scienze superstiziose non fece punto buon viso.

All'inaugurazione del forno rurale Sereno disse a parte con eleganto brevità, con felicissima opportunità, dicendo che credeva dover suo promuovere in ogni modo, d'accordo coll'autorità civile, il benessere de' suoi diocesani.

Si può quindi questa volta listamente unirsi ai contadini di Paularo, che gridarono: Evviva monsignor arcivescovo!

Leggete in quarta pagina l'appendice
GLI AMANTI DI PARIGI.

NOTIZIE ITALIANE.

ROMA. — *La tragedia di via Gradisca.* — I giornali di Roma son pieni di particolari su questa tragedia di cui già ci ne fecero cenno i nostri telegrammi:

Ecco come andò il fatto:

Sabato sera alle 7 1/2, il signor Pietro Persiani, uno fra i più noti e ricchi mercanti della campagna di

dei pubblici (impresivi) per coloro che vogliono vedere lo spettacolo senza esser veduti.

Adesso fa nuovo ornato alla galleria, e quella comparsa, verrà inaiata la costruzione della volta.

Ampio finestre e i cristalli della volta permetteranno in questo teatro anche le rappresentazioni diurne.

Nella facciata, sul frontone, figurerà un bel bassorilievo allegorico dello scultore Reteani.

I lavori fin qui fatono importarono dalla necessità di rimuovere una quantità di terra inutile.

Ma ora quella rimozione è al termine.

MILANO. — *Due fratelli suicidi.* — Una pietosa tragedia è avvenuta domenica 2 corr. a Milano, al numero 20 di via Solferino. Ivi abitavano insieme due giovani fratelli a nome Renzo e Settimio Fossati. Erano soci della ditta Fossati e Novarese, che ha fabbrica d'argenteria e vigilaneria. Amavano ed erano ardentemente ricambiati da due belle e gentili signorine, le sorelle Amalia e Rachele Saraschi, che devevano diventar loro spose.

Ma l'idillio doveva finire in tragedia.

Domenica i due fratelli, dopo aver scritto alle rispettive loro amanti, si gettarono sui loro letti impugnando la rivoltella e si spararono nella testa... La morte, istantanea per l'uno, non venne a raggiungere anche l'altro fratello.

Erano due bei giovanotti, alti e bruni di volto e di capigliatura e portavano la barba all'italiana.

Vestivano elegantemente e condussero sempre una buona ed onesta vita, ed erano compagni rari di vero amore fraterno, due corpi, ma un'anima sola.

Sembra che la causa della loro morte si debba attribuire al trovarsi essi in una posizione finanziaria non proporzionata a quella che interessano offrire alle loro fidanzate ed alla vita che sia qui avevano condotta.

NAPOLI. — *Necrologia.* — È morto il consigliere di Cassazione ed ex-deputato marchese Cesare d'Ippolito. Fu magistrato dotto ed indipendente.

— *Un teatro scomparso.* — Alla via Marina l'impresario signor Langella aveva fatto costruire una specie di teatro-baraccone dove da mesi si davano rappresentazioni con il pieno gradimento del popolino.

Giorni sono il Langella dovette lasciare Napoli e affidò la custodia del teatro a certo Salvatore Salese. Tornato in Napoli, il Langella recossi alla Marina, ma... il teatro era scomparso. Per un momento credette ad un'illusione ottica, ma poi dovette convincersi che davvero sulla costiera di quello che era stato il suo teatro. Subito egli andò in cerca del Salese, ma non fu più in grado di trovarlo. Allora prese a fare delle indagini e seppe che il legname, le poltroncine e gli attrezzi teatrali erano stati venduti per circa 4000 lire.

Fu data notizia del fatto alla Questura.

AREZZO. — *Assalto ed una difesa.* — La mattina del 1° agosto, alle ore 6 1/2, sulla strada provinciale Monte Varchi-Arezzo, a 13 chilometri da questa città, quattro malfattori armati di fucile e rivoltella, assalirono in diligenza e depredarono sette viaggiatori di una somma complessiva di 2651 lire.

Poco dopo, nella medesima località, gli stessi malfattori aggredirono e derubarono altre cinque persone, che si ritirarono a Pontifino.

Alle 5 pom., una pattuglia di carabinieri, comandata dal capitano Bignami, arrivata dalle generalità, perlustrò i dintorni, e scoperti i quattro malfattori, mangiò un cocchiata nel quale fu mortalmente ferito Giovanbattista Villiri, uno dei grassatori.

Gli altri vennero infine oltre 8000 lire, che furono sequestrate col fucile, la rivoltella e le armi di cui era munito.

Si crede che nella zuffa sia stato colpito anche un altro malfattore, del quale ignorasi il nome.

VENEZIA. — *Una bella operazione.* — Nel traversare, l'8 luglio, la stazione marittima per portarsi a quella di Santa Lucia, il bravo delegato Giuseppe Giannelli ebbe a vedere certi individui, alle dipendenze della ditta Asteri-Berghi, che in quella località, proprio proprio non dovevano trovarsi.

Pel Giannelli, la vista di quell'individuo armato ferì; e ricordandosi come dall'ottobre 1893 si lamentasi la mancanza di botti vuoti per l'imporlo d'una bagattella di L. 12,000, pensò che quell'individuo ne sapesse qualcosa.

Alla sera parvissero al delegato Giannelli le notizie che, durante la giornata, erano state rubate dalla stazione marittima 17 botti vuoti del valore di L. 50 cadauno.

La necessità d'una condotta d'acqua potabile la città è dimostrata dal fatto: che Asti, città con circa 34 mila abitanti, non possiede un pozzo con acqua buona, come ce lo dimostrano gli esperimenti a tale proposito fatti da molti chimici, e specialmente quelli fatti dall'ingegnere Rotondi, allievo direttore del Museo sperimentale di Torino.

In molti siti, il sottosuolo della città può considerarsi come una spugna imbevuta da acque infette.

Finora i progetti presentati a questo Municipio per la condotta d'acqua potabile in città, mirano tutti a prenderla dal vicino Tanaro, ed a questo proposito io vorrei che prima si rivolgesse ora questione preglindiziale. Vorrei, cioè, che signori esercenti dimostrassero se l'acqua del Tanaro è potabile o meno.

Gli esperimenti già fatti dall'ingegnere Rotondi bastano molto debilare della potabilità di quell'acqua.

NOVARA, 2 agosto. — (Nostre informazioni particolari). — *Commerciali e confidenti.* — L'unione dei clericali coi moderati novaresi va sempre più facendosi palese, e se i progressisti non si smuoveranno, si vedranno ben presto ridotti da tutte le pubbliche cariche.

Un giornalista clericale di qui, *Il Risveglio*, in un suo articolo, a proposito del quale si fanno molti commenti, vorrebbe spartirsi lodi all'indirizzo dell'avvocato Vittorio Magnani-Ricotti, presidente dell'Ospedale Maggiore, che è anche, se non di nome, certamente di fatto, il capo del partito moderato novarese.

Rimbal che l'attuale sistema d'amministrazione dei pio luogo, ha sollevato proteste non poche, e che persino parecchi amici politici dell'avvocato Magnani-Ricotti trovarono fra i protestanti, ma non per questo si cambia sistema. Il mentre all'Ospedale della vicina Vercelli si diminuiscono gli affitti ai conduttori dei fondi di proprietà dell'Ospedale stesso, quello di Novara non muta, sopra un corrispettivo giustificato.

Saliceri, internati che prima avrebbero avuto cure gratuite.

CALUSO, 2 agosto. — (Nostro lettere particolari). — *Furterelle.* — Il vicino Comune di Orio Canavese (mandamento di Caluso), la domenica, nella mezza domenica, da un brutto fatto di sangue. Un tale Fossatti A., d'anni 70, conosciuto in paese sotto il poco gentile soprannome di fame bevve, aveva già avuti parecchi alterchi col proprio figlio G., giovane in sui 27 anni, assai discolo.

Domenica adunque, trovandosi ambedue alla Pesteria, il G. offrì al padre di bere con lui un litro di vino, in segno quasi di riconciliazione. Il povero vecchio accettò di buon grado, e sedette rimpetto al figlio, ma ad un tratto quest'ultimo, avventandosi con bestiale ferocia sull'inerme genitore, strinsegli con una mano alla gola, coll'altra gli ruppeva sul cranio la bottiglia quasi piena di vino. Il meschino cadde per non più rialzarsi. Inutili riuscirono le cure prodigategli dagli astanti inorriditi ad un simile misfatto. Il parricida in mezzo alla confusione prodotta, riuscì a fuggire, sì la possibile finora alla forza pubblica di ritrovarlo.

Però quelli del paese assicurano che egli si aggiri per questi dintorni, e forse se le autorità mettessero un po' più d'energia nelle loro ricerche, lo si potrebbe prendere, liberando così il paese da un individuo assai pericoloso!

PINEROLO. — *Tragedia d'amore.* — Due giovani innamorati, esiliati dalla passione e dalle difficoltà che ripetevano inconvenientibili alla loro unione, dalli appuntamento l'altro mattino nelle vicinanze del campanile, venivano ivi nel loro proposito di togliersi la vita. Infatti, coraggiosa la ragazza, il giovine sparava su di lei tre colpi di rivoltella che la fecero stramazzare a terra; poi il giovane, spaventati altri colpi contro se stesso, cadeva morto al suolo.

Il povero giovane è un certo E. B., di Modena, sergente di cavalleria, e appena diciannovenne, e la sua infelice compagna, una ragazza piacevolissima, giovine come lui, è della famiglia M. Essa non accombette alle ferite, ma versa in grave pericolo. Il fatto ha prodotto una dolorosa impressione nella cittadinanza.

Leggete in quarta pagina l'appendice:
GLI AMANTI DI PARIGI.

ESTERO

Vita Triestina.

Gli stridenti.

31 luglio.

(X.) — Lo spirito di conservazione e i viaggi ai nostri giorni hanno contribuito di molto a perfezionare gli studi caratteristici sugli usi e costumi delle varie popolazioni.

Trieste, per la sua posizione eccezionale situata, come è, all'estremo lembo d'Italia, e confinante con popolazioni per indole e per costumi affatto diverse, presenta un campo abbastanza vasto ed interessante per un siffatto studio, che io mi proverò di condensare in un articolo.

Mi ricordo che quando arrivai a Napoli per la prima volta ho notato subito una cosa, che la quella città è un grido generale, dai venditori di giornali e fiammiferi ai cocchieri della vecchia carrozzella; ho notato che il titolo di eccellenza si distribuisce con eccessiva prodigalità; ho notato tanto con che mi dispiace subito un'impressione di quella bellissima ed originale città.

A Trieste, tanto arrivando per mare, quanto arrivando con la ferrovia, la prima impressione che si riceve è questa: la città ha un'impronta schiettamente italiana, i nomi delle vie e delle insegne, l'architettura delle case, dei palazzi, delle chiese, tutto richiama alla mente la colonna e la civiltà italiana.

Le vie lunghe, rettangolari, ricordano Torino; il porto si richiama alla mente Livorno, la città vecchia e alta pare un sobborgo di Napoli e di Genova. Ma tutto questo ancora non basta per dare un'idea del carattere e delle abitudini della città. Bisogna penetrare nelle strade più popolose, nei mercati, nel porto, guardare la gente, sentire le loro grida.

Se a Napoli tutti gridano, contribuendo a dare a certe strade un'animazione straordinaria, se a Venezia si fa subito osservazione dei caratteristici venditori di rancha arrostite, dei pescatori, dei lustrascarpe, a Trieste abbiamo pure la gente che grida e che si serve della voce per fare réclame alla loro merce od al loro commercio. L'arrivo in quarta pagina per certa classe di gente è la gola.

Un italiano che arriva a Trieste si sorprenderà di non udire i venditori di giornali, quegli araldi del quarto potere, questi grandi schiamazzatori della stampa. Ma nelle provincie italiche dell'Austria la legge sulla stampa è severa.

I giornali si vendono in certi dati luoghi e in silenzio. Gli strilloni, da noi, non si conoscono affatto.

Lo « grandi notizie » si possono leggere, quando non sono sequestrate, ma non possono venire strombazzate a voce alta.

I mercati, all'incontro, sono retti a sistema costituzionale: Libera voce in libera piazza.

La piazza del ponte Rosso a certe ore del mattino vi ricorda quella delle erbe di Verona. Il carattere veneto è spiccato.

Le *erudeigole* riparate dal sole da certi ombrellini antidiluviani vi chiamano a tutta forza di polmoni: *fighi, ua, lui perseghi* (fichi, uva, pesche durazine) e più avanti, nel mercato dei polli e dei gallinacci, commercio che si trova nelle mani delle donne friulane, scatite il grido: *polastri e ovi freschi* (polli e uova fresche). Questo friulane, bei pezzi di donne tarchiate, arrivano da Fiuria, da Sagrado, da Gradisca, da Monfalcone in certi carrettoni sgangherati nei quali sono ammonticchiate delle grosse gabbie ripiene di quegli infelicissimi bipedi, quasi tutti condannati a morte.

Ma lasciamo la piazza ove il gridare è una prima necessità e andiamo a cercare le caratteristiche grida isolate.

Ogni venerdì mattina arrivano a Trieste i carri del carbone ricoperti di sterpi di pino. Questi carri, rozzi, a quattro ruote, sono tirati da muli con conduttore di rozzo e guidati dal caratteristici *cici*. Sono questi dei poveri e ignoranti montanari di razza slava che trascinano una misera esistenza, a guisa di stagnari, sui monti di Castelnuovo e Materia nella strada di Fiume.

Essi, con le loro donne e bambini, hanno il coraggio di viaggiare tutta la notte per strade cattive e sono costretti a mostrare la bocca minima stentatezza; appena arrivati, si danno a percorrere le vie suburbane di Trieste gridando: *carbone eh!* Qual povero *cici* traggono ogni sostentamento dalla vendita del carbone e si contraddistinguono dagli altri slavi per non avere alcuna velleità di sofisticare. Anzi, arrivano di rendersi buoni accetti, sono umili, rispettosi e parlano alla meglio il nostro dialetto.

Un altro grido che s'ode di frequente per la via di Trieste è quello dei pasticcieri chioccetti o istriani che vanno per le case a vendere: *sardelle e sardoni* facilitando alle buone massaie l'acquisto del pesce, il quale non si vende che in una sola pescheria, e piuttosto fiori del centro.

I più grandi strilloni sono i friulani. Bravi, onesti, attivi, essi godono a Trieste la simpatia di tutti.

D'inverno, quando nulla la trasmettano, voi li trovate impossibili, nelle loro *giocate* di vellinio, nelle contenute a vendere le saldarrate e rompono la mattinata alla gente stanca col grido: *castagne de bel!* D'estate questi medesimi individui, meno in qualche cantina il discreto formaticcio, vanno in giro nelle trattorie a vendere i *bevertolini* (uccelli chiacchieroni).

Friulani sono gli arrotini e i vetrai, che percorrono la città gridando: *ei gua (l'arrotino), ei comun lustro!* (ripara lustro). I primi, quasi tutti di Maniago, in Italia del Friuli, hanno il loro recapito nella via del Torrente e San Nicolò ove il trovate indefessi al lavoro.

La Carniola ci manda dei poveri ragazzi coi capelli lunghi e biondi, coi visi pallidi e poco espressivi, che si fanno onore alla meglio mantenendo il dialetto triestino, e che vendono quadri da cucina, trappole, ecc. Il loro grido è: *trapole, sengnetti, spendarole.*

Alla Carniola appartengono pure dei vecchietti vestiti di cenci che vanno di cortile in cortile, di casa in casa a gridare: *senza pignate* (ripara pentole) e che qualche volta si accontentano, povera gente, di essere pagati con un piatto di minestra.

Da questa curiosa capitolazione rimarrete che chi vuole grida a Trieste non i padroni di casa.

Se volessi però dilungarmi ancora troverei delle altre grida, come quella dei sorbettieri o degli aquacedratai ambulanti, dei venditori di arenei o di cambralle, delle venditrici di *rape calde e pajna* (latte rappreso), ma il chiasmo di questi è meno rimarcato.

Concluderò quindi che a Trieste si grida discretamente meno di Napoli, più di Venezia, e tutte queste voci raccolte, esaminate non fanno che dar maggior risalto al carattere italiano di questa città. Ha quindi ragione il proverbio: « Dimmi ciò che gridi e ti dirò chi mi l'è »

NOTIZIE ESTERE.

TRIESTE. — *Le regate.* — Domenica, 5 agosto, tempo permettendolo, avrà luogo la *prima regata sociale* lungo la riva di Sant'Andrea.

Il programma delle regate è il seguente:

1. Canotti da corsa a 6 remi. — Percorrenza m. 3000. — *Jonio*, dell'Unione Ginnastica, e *Nautonia* della Società di Canottieri Esperia.

2. Canotti da diporto a 6 remi. — Percorrenza metri 3000. — *Adriaca*, dell'Unione Ginnastica; *Nereo*, del Club Nautico Nereo e *Salvore*, del Club Canottieri Ritoria.

3. Canotti da corsa a 4 remi. — Percorrenza metri 3000. — *Caribdi*, del Club Nautico Ausonia; *Nautonia*, della Società di Canottieri Esperia, e *Vela*, del Club di Canottieri Giuseppe.

4. Canotini a 14 remi. — Percorrenza metri 2000. — *Ausonia*, della Società Operaia per l'Educazione Fisica; *Liguria*, dell'Unione Ginnastica.

5. Sandolo. — Percorrenza metri 2000. — *Fron-Fron, Mary* e *Vittoria*, del Club Nautico Ausonia.

Principio della corsa: ore 4 1/2 pomeridiane.

MESSICO. — *La finanza messicana.* — Nel mondo finanziario di Londra, internazionalismo nelle finanze del Messico, si è molto preoccupati per l'approvazione data dal Parlamento alle misure adottate dal presidente della Repubblica, Diaz, onde accaparrarsi la miglior clientela finanziaria.

Ammette c'è la consolidazione del debito, la riduzione generale delle spese, e la soppressione dei sussidi alle ferrovie che appartengono a capitalisti inglesi, ed avevano diritto di prelevare il 37 0/0 degli introiti doganali.

Senza questo energiche misure il Messico marcierà diritto al fallimento.

AFGANISTAN. — *Russi ed Afgani.* — Lo *Smoni*, giornale redatto dal fratello del generale Komaroff, annunzia che tre Zaffiar e Penjdeh non si meno meno di 20,000 afgani di fronte a ventisette o trenta Compagnie di truppe russe.

Lo stesso giornale dice che la Russia, rispondendo alla Nota inglese, colla quale le si domanda l'abbandono di Zaffiar, non esclude a Londra che in avvenire possano risuscitare a simulare Note simili.

CANADA. — *Condanna d'Riel.* — La Stefani annunzia la condanna a morte, pronunciata dalla Corte di Quebec, contro Luigi Riel, capo della recente insurrezione, sorpigliata nella provincia canadese di Manitoba, contro la signoria inglese.

Riel dovrebbe essere impiccato a Regina il 18 del prossimo settembre. Riel vi è appellato, ed i giornali spediscono a Londra una supplica per raccomandare Riel alla clemenza della regina.

TASMANIA. — *Unione telegrafica.* — La legazione d'Inghilterra a Berna annuncia che la colonia di Tasmania (Australia) entrò a partire dall'8 luglio corrente, nell'Unione telegrafica internazionale.

INGHILTERRA. — *Gli scandali di Londra.* — La Camera dei Comuni votò una legge che porta da 13 a 16 anni l'età fino alla quale godono della protezione legale contro la seduzione.

Un deputato puritano volera che i seduttori fossero condannati al carcere ed alla frustata; questa proposta però fu respinta, e la pena per simili delitti venne limitata a due anni di lavori forzati.

E questo il primo risultato della guerra mossa all'immoralità dalla *Pall Mall Gazette*.

Reati e Pene

Un processo politico a Genova.

In questi ultimi giorni, dinanzi al Tribunale correzionale di Genova, si è svolto il processo pei noti fatti del 14 giugno.

Il Tribunale era composto dei giudici Delicata, presidente, Mazzarini e Griglia. Funzionava da P. M. l'avv. Carpani. La P. C. era rappresentata dagli avvocati Borgonovo, Arosio e gros. Ponte. Compariranno il collegio della difesa gli avvocati Pellegrini, Palazzi, Della Cella e Cavori.

Sedevano sul banco dell'accusa: Vincenzo Carbone, da Sparta; Giacomo Cotelli, Emilio Castello, da Genova; Armando Morea, da Correggiano; Brown Canzio, da Padova, Antonio Canzio, da Genova — questi due figli del generale garibaldino — e Celestino Trinchero, da Pinerolo; tutti giovani dal dialetto ai trent'anni.

Essi erano imputati — come dicevo l'atto d'accusa — « di ferimento volontario con premeditazione ed agguato a sensi degli articoli 543, 550, 590, 699 Codice penale — per avere, addì 14 giugno p. p., nella città di Genova, di comuni con altri sconosciuti e previo d'aggio formato prima dell'azione di attentare al componenti il corteo cattolico che eseguiva il pellegrinaggio al Monte, e dopo d'aver appettato gli stessi in più luoghi per esercitare contro di loro atti di violenza, aggrediti i medesimi con bastoni, sassi, manopole e con armi taglienti, mentre volontariamente e Molinari Ernesto una ferita al capo giudicata guaribile in giorni 8, a Caviglia Edoardo una ferita al capo giudicata guaribile in giorni 5, a Grasso Giov. Batt. due ferite al fianco giudicate guaribili in giorni 15 con successiva incapacità al lavoro per altri giorni 10, a Lazzia Antonio una ferita al capo giudicata guaribile in giorni 10, ed a Mazzarello Pietro una ferita al mento giudicata pure guaribile in giorni 10, di cui delitto in relazione a sensi degli articoli 554 e 555 Codice penale — per avere, nell'occasione di cui al superiormente capo d'imputazione, con le loro aggressione, cagionato tale aggiramento di folla e potuta d'animo nell'operaio Giacerich Filippo da produrgli la morte istantanea. »

Il Trinchero pel suo contegno di compiacità nei reati suddetti per avere scientemente ostacolati gli autori, con aver permesso, dice, che nella sua bottega si facesse deposito di armi (art. 108 Cod. penale).

Le imputazioni erano gravi, come si vede; ma si diceva già prima del processo, anche dai più calmi ragionatori, che nella istruttoria e nella sentenza della Camera di Consiglio il magistrato avesse ponuto di perplessità.

Basta, il processo, cominciato il giorno 27 dello scorso mese, ebbe termine sabato, 1° corrente; e si svolse in un certo ambiente alquanto ostilabile per la natura politica della causa e fra la più grande attenzione del pubblico.

Sabato, infine, il Tribunale emanava la sentenza con la quale condannava: Anzani Cazzio, Morea e Carbone a due mesi di carcere; Canella e Cotella ad un mese; Brown Canzio a sei giorni; tutti nelle spese e danni verso la parte civile; ed assolveva il parrucchiere Trinchero.

« Questa sentenza — osserva il *Caffaro*, giornale temperato e certo non sospetto di tendenze radicali — non ha fatto troppo buona impressione sul pubblico; coloro che avevano seguito attentamente lo svolgersi del processo non si aspettavano certamente una sentenza così severa; i commenti sono molti, e quasi tutti concordano nel deplorare la condanna dei sei giovanotti. »

E a noi pure, che abbiamo seguito il processo, nel suo svolgimento, e che sappiamo per frequenti osservazioni quanto difficile sia discernere il torto e la ragione nei tumulti di piazza e nei casi provocati da passione politica o religiosa, a noi pure, sembra severa. E ci fa pensare se non sarebbe più opportuno e più equo mandare gli imputati di reati politici e che ebbero origine politica dinanzi alla giuria cittadina. Il magistrato, fedele interprete della parola della legge, non può tener conto di tutti gli altri criteri di relatività e delle convenienze, di cui pure, nei processi d'indole politica, si dovrebbe tener conto, sempre per non incorrere in servizie o in aperte ingiustizie. S'aggiunga poi che sentenze come questa — le quali hanno gravar la mano della giustizia sul capo di giovani appena ventenni, — fanno sempre cattiva impressione nel pubblico. La legge va osservata in uno Stato libero e conservato l'ordine pubblico; ma nessuno che non sente nel nella gente il dubbio che, nella osservazione della legge e nella conservazione dell'ordine, la autorità usino due pesi e due misure.

Arti e Scienze

Martedì, 4 agosto

Cose artistiche

Municipalismo musicale

Roma, 1° agosto.

(G.). — Saprete come tempo fa ci sia stata in Roma una candidata *questione* dell'Apollo a proposito dell'appalto biennale del teatro municipale. La stampa, con una rara unanimità, non si lasciò sfuggire la propizia occasione per tirare a palle infuocate contro la Deputazione teatrale, e più d'una palla venne a colpire di rimbalzo il maestro Mascherni, direttore d'orchestra, maestro concertatore e membro della Deputazione stessa. Ma la Deputazione si racchiuse in un dignitoso silenzio; la massa della popolazione, alla quale non importa tanto che Tizio o Caio sia impresario quanto che gli spettacoli siano buoni, non si interessò guari alla vertenza, e tutto finì lì. La Deputazione rimase più Deputazione di prima. E ne abbiamo per troppo le prove!

L'impresario Lamperti ha testè comunicato ai giornali locali l'elenco degli artisti e delle opere per la ventura stagione di carnovale-quaresima, elenco che promette una stagione fortunata. Tra gli artisti si notano la Pantaleoni, che voi ben conoscete ed apprezzate; la Kurz, una tedesca di cui si dicono meraviglie; il tenore Marconi (75,000 lire per trenta sere, a quanto si assicura); il baritono Kaschmann, il quale, se non erro, fece il suo primo debutto in Torino al vostro Regio nella *Favorita*; il basso Nannetti. Le opere marchano gli *Ugonotti*, il *Don Carlos* (non so se vecchio o nuovo), il *Ballo in Maschera*, il *Tannhäuser*, di Wagner, l'*Isora di Provenza*, di Mancinelli, ed un'opera nuova di autore romano, a termini dell'art. 12 del Capitolato. Ed è qui che la Deputazione teatrale romana dimostra di essere più Deputazione che mai.

***

L'articolo 12 del Capitolato d'appalto prescrive che ogni anno si debba rappresentare un'opera inedita di un maestro romano da scegliersi, non già dall'Impresa, ciò, succederebbe cosa troppo ovvia, ma dalla Deputazione stessa. L'Impresa avrà soltanto il diritto di scelta quando la Deputazione pronunciasse inscritta tra *ex aequo* opere di merito *eguale!!*

Ma non è tutto. C'è del meglio ancora. Vanno or non è guari pubblicato una specie di regolamento del Concorso dove è scritto: che il Concorso sarà fatto per *libretti*, che quindi i maestri concorrenti dovranno dimostrare con documenti o lavori già eseguiti di essere versati nella materia, che dovranno accompagnare la domanda con una copia del libretto e che potranno concorrere i maestri romani o *da dieci anni domiciliati in Roma*. Il Concorso per il *biennio* è aperto dal 1° al 31 corrente agosto.

In verità che c'è da ridere, se vicevorsa non ci fosse motivo di deplorare in quali mani è caduta la sovvenzione artistica di uno dei principali teatri di musica della penisola!

***

Oggi che l'arte tende sempre più a non avere nè patria, nè confini, dobbiamo assistere allo spettacolo di un teatro che si vuole concentrare non all'arte nazionale, ma all'arte regionale. Se l'esempio trovasse imitatori, avremmo così un'arte musicale romana, un'arte musicale napoletana, un'arte musicale milanese, un'arte musicale fiorentina, un'arte musicale torinese e via dicendo, — con questo di vantaggio che ciascun pubblico si mostrerebbe geloso delle sue creature, dei suoi illustri *concittadini*, e per sostenere l'onore del proprio teatro, si farebbe un dovere di *fischiare* i concittadini altrui. La concordanza nei giudizi dei varii pubblici italiani non potrà che sempre più avvantaggiarsi.

Ma, a parte l'assurdità del principio, la condizioni del concorso sono quanto di più logico si possa immaginare. Prescindiamo pure dal fatto che si lascia in disparte l'impresario il quale, in fin dei conti, è il più interessato di tutti perchè, se l'opera romana o romanzata cade, ci rimette di tasca.

Quale è o dovrebb'essere l'ultimo conseguenza del concorso? L'assicurare esordienze dei maestri giovani o nuovi, in favore dei quali appunto si sarebbe indetto il concorso.

Infatti, dal momento che la scelta è determinata dai *libetti*, dal momento che il valore dell'opera da rappresentarsi non è calcolato per nulla, bastando l'ambizione del libretto, è chiaro che dovrebbero essere preferiti quei maestri che hanno già fatto rappresentare ed eseguire con successo lavori musicali di importanza e che quindi avrebbero trovato facilmente un impresario.

La Deputazione teatrale romana non si è curata inoltre di precisare di quale natura debbano essere tali libetti. Un maestro può aver composto isolatamente gli emani, può essere un valente compositore di musica da camera o di musica sinfonica, e non aver nessuna attitudine per la musica teatrale. Eppure, a ragion, egli dovrebb'essere preferito ad un altro concorrente che non si fosse segnalato nè nella musica sinfonica, nè nella musica da camera, ma che avesse ingegno ed attitudine pel teatro.

Il seguente vago è quello condiviso dal Concorso che si riferisce al *libretto*. La Deputazione ha dimenticato che un'opera può essere bellissima e di effetto sicuro, ma riuscire tale da non potersi ragionevolmente in una determinata stagione perchè non adatta agli artisti scritturati o perchè questi non vogliono opere nuove, il caso è abbastanza frequente. Basta essere pratico di cose teatrali (non è a meravigliarsi quindi che la Deputazione teatrale romana le ignori) per accertarlo. Invece tale considerazione è affatto esclusa dal Concorso, come ne è esclusa l'impresario. Questi dovrà quindi scritturare artisti appositi pel bel gusto di esternare l'amore della musica romana o romanzata!

Non basta ancora. Anzichè limitare, per ora, il Concorso alla sola stagione 1895-96, esso è esteso a tutto il biennio, ed il Concorso è aperto *pel solo mese di agosto corrente*. È chiaro quindi che non potranno concorrere se non coloro che hanno già l'opera pronta e che, per conseguenza, il Concorso non avrà nessun utile risultato di incoraggiare la produzione, se pure non servirà semplicemente ad *imporre* all'Impresa ed al pubblico le opere di un gruppo molto intraprendente di maestri romani o da dieci anni domiciliati in Roma.

***

Ho voluto insistere sull'argomento e richiamarvi sopra la vostra attenzione perchè m'è parso che il Concorso bandito dalla Deputazione teatrale romana fosse una cosa assurda non soltanto, ma un male esempio che importa nell'interesse dell'arte e del sentimento dell'unità italiana di non lasciare attecchire.

Si vocia contro il campanilismo e poi si spinge il campanilismo al punto da concentrare un teatro municipale ad una musica non meno municipale.

Un tempo, nei capitolati d'appalto dei teatri della penisola si includeva la condizione che fosse rappresentata un'opera nuova di un maestro italiano. Oramai la clausola del *maestro italiano* è stata quasi dovunque abolita perchè non basta un articolo di capitolato a far nascere in ogni anno sei o sette opere nuove di peso, una per ciascun gran teatro della penisola.

La Deputazione teatrale romana, invece, è di contraria opinione. Essa è convinta di far trionfare, coll'eramai famoso articolo 12, l'arte musicale, non italiana, ma *romana* o romanzata mercè dieci anni di soggiorno in Roma, e che, non soltanto ogni anno germoglierà da uno dei sette colli un capolavoro musicale, — anzi, ne germoglieranno sette di merito eguale, lasciando alla Deputazione l'imbarazzo della scelta. La Deputazione, magnanima, si toglierà allora d'impiccio, rivermando il proprio imbarazzo sull'impresario!

Fuori degli scherzi, è da augurare che il giornalismo e l'opinione pubblica insorgano contro il sistema che vorrebbe introdurre la Deputazione teatrale romana: sistema inutile, se non fatale all'arte, dannoso all'Impresa ed anti-patriottico. Il suo scioco municipalismo viene appunto dalla capitale nazionale, da quella che vuol essere centro ed esempio dell'Italia nuova!

* *I mascherilari al convento.*

— Ecco un'operetta che non è scipita nell'azione o volgare nella musica, che si ricerca volentieri, specie se è rappresentata lodevolmente, come avvenne ora al teatro Alfieri. La Compagnia la interpreta da dire con soddisfazione del pubblico, il quale rimarita a ragione gli esecutori di fragorosi applausi. Vi si distinguono la Rasselli, il Bianchi, il Foggi — due bei tipi alla D'Artagnan — e il Marchetti, che, se non possiede gran voce, rende però con qualche cosa comico la bella macchietta dell'*abate Bridaine*.

Ieri sera hanno cantato assai bene il duetto del terzo atto la Rasselli e il Bianchi e sono stati fragorosamente applauditi. I due bravi artisti cantano col cuore e non aglacano soltanto come usano troppe spesso i cantanti d'operette: hanno voce bella e la modulano con garbo e perizia.

La Compagnia Scalvini, rinnovellata, si è conquistata, fin dalla prima sera, le simpatie del pubblico torinese.

CRONACA

Martedì, 4 agosto

= Consiglio provinciale. — Il Consiglio provinciale, come si sa, è convocato in sessione ordinaria per il giorno 10 corrente, a mezzodì.

L'ordine del giorno per questa sessione contiene dapprima le diverse nomine del presidente del Consiglio, dei membri della Deputazione assenti di carica, dei revisori dei conti, delle Commissioni permanenti di finanza, della sanità pubblica e degli affari diversi e della sostituzione altre Commissioni per gli affari in cui la Provincia ha parte.

Della Deputazione provinciale fra i membri ordinari, scadono in via ordinaria: Prescot comm. avv. Filiberto, Boglione comm. notaio Giovanni Carlo, Di Revel conte Ignazio.

Scade in via straordinaria: Palberti avv. Romualdo.

Restano in carica: Bertea comm. avv. Cesare, Valperga Di Masino conte Cesare.

Scade in via straordinaria: Gallico comm. avv. Giuseppe.

Resta in carica: Badini-Confalonieri nav. avv. Alfonso.

Scadono in via ordinaria: Manno ing. Cesare, Bertolli cav. avv. Michele.

Membri supplenti. — Scade in via ordinaria: Adamino cav. avv. Giuseppe.

Restano in carica: Mazzuchelli cav. avv. Ferdinando, Poët cav. avv. Giovanni.

Scade in via ordinaria: Delgrosso cav. avvocato Alessandro.

All'ordine del giorno per la discussione sono inscritti le seguenti materie:

Comunicazione di deliberazioni prese dalla Deputazione provinciale in via d'urgenza. — Progetto di bilancio della Provincia per l'anno 1895. — Conto consuntivo della Provincia per l'anno 1894. — *Omnibus stradali* comunicazioni e proposte. — Proposta di revisione dell'elenco delle strade provinciali. — Proposta di riforma di Regolamento interno del Consiglio provinciale. — Opinione fra la facoltà di compartecipare agli utili delle ferrovie complementari e quella di chiedere l'esonero parziale dei contributi relativi. — Mozione del consigliere Compans intorno a chiedere al Governo che nella ripartizione chilometrica delle ferrovie complementari sia compreso il tronco Aosta-Pré St.-Didier. — Istanza per abolizione di servitù di pascolo nel Comune di Villanova Mathi. — Domanda di sussidio alla conservazione di un tronco di ferrovia tra Rivarolo e Castellamonte. — Proposta di assestazione del legato Fornasi. — Istanza dei bidelli dell'Istituto Germano Sommeiller, per essere ammessi al beneficio della pensione di riposo. — Istanza dei Comuni di Aosta e di Rivoli, per aumento dei posti di notaio. — Istanza del Comune di Mercenasco, per istituzione di un posto di notaio. — Versamento nella Provincia di Firenze, circa la spesa di ricovero di una mentecatta. — Istanza di sussidio per l'erezione di un edificio per l'Istituto dei ciechi. — Rivarolo Canavese. — Domanda di sussidio pella costruzione di un edificio scolastico. — Istanze relative all'inversione della rendita dell'Opera pia di San Paolo, provenienti dai legati del conte Spatis e dell'abate Sinco. — Istituzione di scuole pratiche d'agricoltura. — Istanza dei Comuni di Lombardore e Rivarossa, per segregazione da Volpiano. — Istanza per trasferimento della sede comunale di Quart. — Domanda del Comune di Mathi per segregazione dal mandamento di Lanzo ed aggregazione a quello di Ciriè. — Domanda del Comune di Chiusa San Michele, per segregazione dal mandamento di Avigliana ed aggregazione a quello di Condove. — Istanza del Comune di Vayes, per segregazione dal mandamento di Rossiglione ed aggregazione a quello di Condove. — Mantovilles — Istanza di abitanti della borgata Chambon per essere aggregata al comune di Fenestrelle. — Cantalupa. — Domanda di abitanti della frazione San Giusto per aggregazione al Comune di Pecetto. — Pinerolo — Istanza per aggregazione del mandamento di Lemolo ed aggregazione a quello d'Ivrea. — Istanza della Provincia di Cuneo per la costituzione d'un Consorzio interprovinciale contro la filossera.

Nella seduta del 10 agosto probabilmente non si procederà che alla rinnovazione delle cariche, le discussioni verranno riviste alla tornata d'autunno.

= La festa dei muratori. — Nell'articolo pubblicato ieri, sotto il titolo: *Muratori in festa*, per errore materiale venne dimenticata, fra le Associazioni intervenute, quella del Circolo Impresari e Costruttori, che, gentilmente invitati, vi presero parte, a mezzo di speciale Commissione, composta dei membri della direzione, signori Rolla cav. Giovanni e Copasso Lorenzo.

= Uno strano osservatorio. — Al villaggio Mediovale si deve costruire un osservatorio mediovale, ma un tal O. Francesco, un uomo che ha veramente la immaginazione, se lo istituì ieri l'altro una originale e curiosissimo per uno conto.

Questo bel tipo, sceso nel fosso che sta dinanzi all'entrata nel Borgo mediovale, s'era tranquillamente adagiato sotto il ponte levatoio e colà poteva contemplare con una insistenza infinita le ragnatele che ornavano il disotto delle travate.

Questo, almeno, era l'occupazione apparente di quel bel tipo.

Ma le due guardie di servizio al Borgo, poste ingenue, non s'appagarono dell'apparenza e vollero interrogarlo. Discesero nel fosso e chiesero:

— Ehi galantuomo, cosa si fa di bello?...

L'altro rimase un po' male; poi, con una certa titubanza:

— Si pigila il fresco, — rispose.

Ma in quel momento avendo una guardia alzato lo sguardo si accorse che da certe fenditure del tavolato del ponte si poteva osservare il disotto delle persone che vi passavano.

Per gli uomini la cosa poteva essere indifferente, ma per le signore... specialmente in questa stagione in cui sogliono andare poco vestite... l'affare era più divertente.

Spiegate così le strane interesse che poteva avere quel nuovo osservatorio, le guardie invitarono l'O. a desistere dalle sue contemplazioni poco ascetiche, e siccome egli si rifiutava ed era disposto negli abiti in modo da destare sospetto, colle buone e colle cattive lo condussero con loro in Questura.

**= La difesa del

Appendice della *Gazzetta Piemontese* — 44

ARTHUR ARNOULD

Gli Amanti di Parigi

ZAIRA

PARTE II. — **Lei e lui.**

XV. — *La tortura.*

(Seguito).

— Sì, lo vedo bene, — rispondeva egli, — tu mi prendi per distrazione, per passare il tempo, per occupare le tue ore d'ozio. Io sono qualche cosa di simile ai dolci in un buon pranzo. *Lui* è la tua vita, la tua vera vita! In fondo tu l'ami!... ti preme più *lui* che me.

— Non è vero!

— Se avessi dovuto scegliere?

— Avrei scelto te! Vediamo, fanciullone, se l'amassi, l'ingannerei forse? No, non l'amo... Ma io sono troppo franca per esagerar nulla dei miei sentimenti... Non vorrei cagionargli pena inutilmente. Dopo tutto, è il padre di mia figlia... Ma egli mi annoia, m'irrita... mi ripugna quasi sempre e non stimo nè il suo carattere nè il suo naturale. Non abbiamo nessuna idea comune, non siamo d'accordo in nessun sentimento.

Quando ella gli parlava così, Fabiano, invece di calmarsi, si eccitava sempre più.

— Evidentemente, — pensava egli — ella si accomoda molto bene a questa sua doppia esistenza.

Allora talvolta, era preso da una violenza insensata.

Spesso copriva Zaira di rimproveri, le diceva parole durissime, amare, parlava di romperla con lei.

— Tu queste cose ti manca la delicatezza e la fierezza che rendono certe soggezioni odiose, — le diceva egli fuori di sè, — in realtà io ti sembro perfettamente ridicolo, e la mia sofferenza ti annoia senza commuoverti, perchè tu non la dividi.

Vi sono delle donne che, amando con tutta l'anima loro, con tutto il loro essere, si sentirebbero oltraggiate e sarebbero disperate di trovarsi in questa condizione, in questa divisione del loro amore, che ha, checchè si dica e si faccia, qualche cosa d'ignobile per la donna che la subisce e che la fa subire, perchè oltrage nè per lei, nè per l'uomo da cui è amata, quando quest'uomo è un uomo di cuore.

Sono questi sentimenti di orrore, questa indignazione, questa sofferenza, questa umiliazione, che fanno, in simile caso, tutta la dignità della donna, tutta la sua grandezza e tutta la sua scusa.

Sono questi sentimenti che distinguono la donna di cuore, la donna appassionata, degna dei grandi amori senza fini e senza reticenza, dalla cortigiana alla quale non si è debitori che del piacere.

Senza di essi, l'adulterio non è che una semplice dissolutezza dello spirito e dei sensi.

Quanto a te, il tuo ideale è meno elevato!

Si tiene un amante per il temperamento, per i lati superiori dell'esistenza, per l'immaginazione o per il piacere, superiore a tutto, agli occhi di certe donne, di mordere il frutto proibito.

Sono giunto al punto che vi sono dei giorni in cui io mi domando se, nel caso che tu avessi da perdere tuo marito, egli non porterebbe via con sè tutto l'amore che hai per me, o, almeno, tutto il *fascino* di quest'amore.

Si dice, parlando della maggior parte degli uomini che hanno buona fortuna, che per loro la principale attrattiva di una donna maritata è il marito! Io non sono fatto così! Ma in qualche momento provo l'orribile terrore che ciò non si applichi meravigliosamente a te!

Mancherebbe certamente qualche cosa alla tua felicità, se tu non la ritrovassi nel lasciarmi, e se tu non giuocassi vittoriosamente di astuzia con *lui* per venire da me.

Sì, sì, i tuoi doveri di sposa ti sono spesso dispiacevoli: lo sarebbero egualmente ad ogni donna *per bene*, con un simile marito!

Ma c'è è indipendente dal tuo amore per me... ed io non son certo che non vi siano delle vie in cui, senza piacerti *per cagione sua*, questi doveri non ti dispiacciano *malgrado lui!*

Ebbene! Zaira, trattiamo da parte, poichè non dividi — checchè tu ne dica — una simile debolezza, mi comprendi, l'umiliazione che io provo nel sapor di avere un simile rivale, e il dolore che mi strazia il cuore nel vedere che tu non mi stimi e non mi apprezzi abbastanza per rabbrividirne e versarne lagrime di sangue! Se mi amassi di un vero amore, come ti amo io, tutto il tuo essere protesterebbe — cuore e carne; — mi lasceresti col pallore sulla fronte, non col sorriso sulle labbra quando staresti per rientrare in casa tua, ove egli ti aspetta, ove *egli* ti comanda ed ove tu gli *obbedisci!*

Io ho molta paura, talvolta, quando vedo la tua rassegnazione che rassomiglia tanto all'indifferenza o alla buona volontà che, come si è detto di certi popoli condannati dalla storia, non avevano il governo che si meritavano, anche di te possa dirsi: Ella non meritava di avere un altro marito!

No, tu non hai quell'eterna tristezza, quell'eterno dispiacere di non essere sempre mia, mia soltanto

La schiavitù che si sopporta quando si è superiori alla sorte o quando non la si accetta è una sofferenza che fa la sua bellezza!

La schiavitù che si accetta, della quale uno si compiace..... che non si desidera, nè si sogna ardentemente di scuotere, anche quando si sa di non poter essere riscattati; la schiavitù che pesa sulle spalle senza far sanguinare il cuore e senza ferire la dignità, che non è un dolore e una rivolta incessante, almeno dell'essere morale, questa schiavitù... non voglio qualificarla, Zaira... e ti lascio giudice del nome che bisogna applicarle con un ferro rovente!

Ebbene, io non ho mai trovato in te quello che prova una donna che ama realmente e che conosce il valore della propria dignità in un caso simile.

Tuo marito per te, generalmente, è una *noia*, ma non è mai una *sofferenza*.

Egli ti annoia perchè t'incomoda, perchè non lusinga il tuo amor proprio, perchè non è nè brillante, nè spiritoso, nè amabile, nè valoroso; perchè nessuna donna te lo disputa, nè te lo disputerà mai; perchè la sua natura forisce la tua; per mille altre ragioni d'ogni specie e che, per tuo riguardo, non voglio menzionare; ma, dopo tutto, è una noia che ha il suo compenso e che tu non vorresti farne a meno perchè dà una maggior attrattiva ai nostri appuntamenti e un maggior gusto ai tuoi piaceri.

Non ho io forse osservato cento volte che tu sei tanto più allegra quanto più sei in buona relazione con lui?

È il sentimento contrario che tu dovresti provare, Zaira, se mi amassi come ti amo io, di quell'amore assalito, esclusivo che fa sì che una donna, felice e fiera di appartenere all'uomo, la cui adorazione o un'apoteosi, si senta talmente sua, così completamente unita a lui di corpo e d'anima, che ella considera come una specie d'insulto fatto all'onore di quest'uomo, come un furto commesso a danno di quel cuore che è pieno di lui, la necessità crudele della partecipazione, anche legale, con un marito.

Invece di godere di una pace simile, facendo la differenza dei due uomini e dei due amori, tu divideresti l'onore e il dolore che un amante prova in caso simile, quando egli stima la donna a cui si è dato completamente e che vorrebbe avere egualmente tutta intiera.

Ma, lo, disgraziatamente, ti valuto di più di quel che non ti valuti da te stessa. Per me, tu sei un tesoro raro e prezioso, non una di quelle monete comuni che passano di mano in mano, egualmente apprezzate dal principe o dal villano.

Ho più orgoglio io per te che non ne hai tu per te stessa.

E una volta che hai soddisfatto la tua vanità di donna coll'adorazione che hai inspirata ad un uomo che è al disopra della folla, il resto t'importa poco.

Tu poni di tutti gli ardori, tutte le grazie, tutte le forberie, tutti i raffinamenti dell'amore... Ho paura però che non ne abbi le nobili suscettibilità, le aristocratiche delicatezze e le fiere ripugnanze; che tu non prenda in buona fede i semplici trasporti del piacere per i grandi colpi d'ala della passione, che è figlia della terra, ove ella guata le tue gioie raffinate e i tuoi dolori, ma che è anche figlia del cielo, ove ella scuote il fango dei doveri imposti e delle prostituzioni legali!

(Continua)

Proprietà letteraria.
Ogni riproduzione riservata.

Tamar del Dottore Poppe — Contro tutte le malattie provenienti dalla **costipazione** e le **affezioni** che l'accompagnano, cioè: **emorroidi, congestioni cerebrali, emicranie, mancanza d'appetito, malattie dello stomaco e del fegato**, ecc. Digerisce qualunque cibo, quindi gradevole a prendersi, il Tamar Poppe non cagiona mai irritazione. — La scatola (con istruzione) L. 2 50.

Té Svizzero del Dottore Poppe — **DEPURATIVO, purgativo e rinfrescante.** Questo Tè, composto specialmente di fiori e d'erbe delle Alpi svizzere, è la preparazione più gradevole e più efficace che esista in questo genere. — La scatola (con istruzione) L. 1 25.

Depositi in tutte le Farmacie e specialmente nelle seguenti: Schiapparelli e Pigli, Torta, Giordano, Turisco, Foglino, Tolosano, Prato, Ang. Ferraro, Del Tetta, F. Ferraro, Taccani, Garrone, Rossetti, Bernocco, Boggio, Chiaffrino, Balsamo, Principi.

Comune di Moretta

Mercato settimanale al lunedì

A cominciare da **lunedì, 17 agosto corrente**, è accordato il **trasporto gratuito** sulla ferrovia per Torino e Saluzzo dei **vitelli grassi** contrattati ed acquistati su questa piazza prima del mezzodì di detto giorno.

2232 Il Sindaco G. BIANCHIO.

Competente mancia

a chi consegnerà via Santa Giulia, 46, al portinaio, un braccialetto d'oro, smarrito la sera del 2 corrente, percorrendo dal Valentino alla Gran Madre, pel corso del Re e Luogo P.o. C 2551

Scadenza di termine.

Il 18 corrente agosto, alle ore 11 antimeridiane, si compie il termine per l'aumento del ventesimo al prezzo di L. 58,000, cui, a cura e spese delle istanti in data d'oggi, venne deliberata la casa in Torino, via della Palma, N. 9, di spettanza degli eredi di Sebastiano Demelchior.

Torino, 1° agosto 1885.

C. GASSINIS, Notaio. 2246

Scadenza fatale

per aumenti vigesimi.

Al mezzogiorno del 12 agosto 1885 scade il termine utile per gli aumenti del vigesimo sui due lotti stabili Caselun Auditore, di spettanza dell'Opera pia Cottolengo, deliberati:

Il uno per L. 45,200
e l'altro per » 11,800

con atto del Notaio TACCONE, 28 luglio 1885. C 2467

Oggi, 4 e succ., via Belvedere 2

Incanto dei mobili

una famiglia, del cav. A. VICINI, pianoforte verticale, quadri, specchi, pendole, gingilli e lingerie. C 2526

Locale uso ufficio, bonca, studio, ecc., in posizione centralissima, piano terreno, diviso in 3 vani e la vicinanza della Posta e della Borsa,

disponibile pel 20 corrente.

Rivolg. al portinaio di via Carlo Alberto, N. 18, Torino. 2254

D'affittare al 1° ottobre

Alloggio al 3° piano, di 10 camere acqua e gas in casa.

Via Saluzzo, 32. C 2507

Da vendere

la metà della proprietà della rinomata acqua minerale di Perrottino, posta in Bognanco (Ossola), appartenente al sig. sac. canonico D. GIUSEPPE BOGNIS. — Per trattative dirigersi ai sigg. Fratelli RAFFIOSI in Domodossola. C 2420

Da vendere grandiosa villa

ampio fabbricato, giardini, acque, frutteto, viali ombrosi. Posizione bellissima e aria salubre. Disponibile anche in due lotti, distante da Torino 18 km., con comodità di tramvia. — Per informazioni dirigersi via Arsenale, 12, dall'ingegnere PERRACCHIO. C 2503

L. Caprile

continua la fabbricazione di pesi e misure della Ditta

Decker e C. via Bonelva N. 6.

Haasenstein e Vogler

Ufficio di Pubblicità

Torino, via Santa Teresa, 7.

SUCCURSALI *in:* Amburgo — Annover — Basilea — Berlino — Berna — Breslavia — Carlsruhe — Chemnitz — Colonia — Dresda — Erfurt — Francoforte sul M. — Friburgo — Ginevra — Alo — Losanna — Lipsia — Lubecca — Lucerna — Magdeburgo — Monaco — Pesth — Praga — San Gallo — Stettino — Stoccarda — Strasburgo — Vienna — Zurigo, ecc., ecc.

RAPPRESENTANZE *in tutte le principali città d'Europa.*

La più antica ed importante Casa di questo genere — Concessionaria di un gran numero dei primari giornali — Riceve inserzioni per *tutti* i *Periodici politici* e *speciali*, *Guide*, *Orari*, *Calendari*, ecc. *d'Italia* e dell'*Estero*.

Traduzione *gratuita* degli annunzi in tutte le lingue.
Preventivi a richiesta.
Condizioni vantaggiose.

1440

Albergo e Pensione del Camoscio d'Oro

Thusis-Toscanna (Svizzera)

In prossimità immediata dell'ufficio della posta e del telegrafo. — Casa semplice ma ben impiantata, con delle camere confortabili, buona cucina, vini ottimi e sinceri, servizio accurato e prezzi moderati.

Prezzo di pensione L. 4 50 tutto compreso. — Raccomandasi particolarmente ai signori Torinesi.

2391 Vedova U. ZINSLI, *proprietaria*.

Istituto MANARA-GARRONE

Ginnasio e Liceo femminile.

Col 1° novembre prossimo si aprirà in Torino il nuovo **Istituto d'istruzione classica** per **Damigelle**. Dentro gli attinenze apposito locale, le iscrizioni si ricevono dal p. ed. GIACINTO GARRONE (piazza Solferino, 2, piano 1°). — Per schiarimenti si invita a recarsi o chi manderà biglietti di visita con indirizzo. C 2327

Roland Remy, Ingegnere 2353

Rappresentanza in Metalli e Macchine

Via Amedeo, 27 - *Torino* - Via Assietta, 27.

Specialità

Impianti completi per *lavanderie* Carlo nelle *sale* di *tessitura* e *filatura*
Fornitore di *tutti* gli *apparecchi* della Ditta

Fm Koerting Annover

(Germania).

Acciaio fuso a *Crogiuolo* e *Martin* — *Pezzi* d'ogni *costruzione*, d'ogni *peso* per *strade ferrate*, *fabbriche* di *macchine*, *laminatoi*, ecc. *Acciaio* per *armi*, *accessori* per *ponti* della *Società Anonima* Fabbrica d'Acciaio fuso

Gusstahlwerk Annen

(Vestfalia)

Tutte le *macchine* per la *lavorazione* dei *metalli* e dei *legnami* della *fabbrica*

Gschwindt e Comp.

Carlsruhe (Baden)

Informazioni, cataloghi, preventivi, **gratis** dietro richiesta.

Per ordine del Municipio di Torino

Dovendosi sgombrare il terreno occupato dall'ex-Ristorante Chiari e Boun, corso R. Umberto, si procederà per **cinque giorni**, da **lunedì, 3 agosto**, ad

INCANTO FORZATO

di tutte le merci dell'Esposizione ivi esistenti, che verranno liberate al miglior offerente a **QUALUNQUE PREZZO.**

Da vendersi e trattarsi il **Salone in legno** della capacità di 20,000 metri cubi. 2401

R. Opera di Maternità

S'invita chiunque voglia concorrere alla provvista di miriagrammi 6 000 di **legna rovere** da ardere, o mg. **9000 carbone cake**, a presentare, prima del giorno 10 agosto p. v., il partito suggellato alla Segreteria dell'Opera, dove sono visibili i relativi capitoli.

Torino, 20 luglio 1885.

C 2405 *Il Segretario* G. DEL CORNO.

Società Anonima del Molino della Catena

Capitale Sociale L. **250,000** - *Versato*

I Soci sono convocati in **Assemblea generale ordinaria** pel giorno di **mercoledì, 5 agosto p. v.** 2360

Avviso d'incanto

Alle ore 9 antim. del p. v. 11 agosto, il Notaro sottoscritto nel suo studio, via Maria Vittoria, N. 6, piano 2°, esporrà in vendita, per mezzo d'incanto, il **Tronco di Ferrovia economica a scartamento ridotto Fossano-Alondovi**, al prezzo e condizioni contenuti nell'avviso d'asta in data 29 corrente e visibili nello stesso studio.

Torino, 28 luglio 1885.

C 2474 Avv. BORGARELLI, *Notaro*.

MEDAGLIA D'ORO

ROYAL WINDSOR

RIGENERATORE DEI CAPELLI

IL ROYAL WINDSOR rende ai capelli grigi il color naturale, arresta la loro caduta; produce una nuova ed abbondante crescenza; conserva la pelliccia. NON È UNA TINTURA. IL ROYAL WINDSOR È IL SOLO RIGENERATORE SCIENTIFICO raccomandato dai medici. MEDAGLIATO all'Esposizione di BRUXELLES 1880; IL SOLO che, per la sua efficacia, abbia OTTENUTO la MEDAGLIA D'ORO all'Esposizione di AMSTERDAM 1883.

Per evitare le imitazioni, esigere sulla boccetta la parola: ROYAL WINDSOR.

Si vende in boccette e mezzi bauuli presso i Parrucchieri ed i Profumieri

Si spedisce franco il Prospetto con dettagli ed attestazioni.

DEPOSITO GENERALE: 22, RUE DE L'ECHIQUIER, PARIGI

Torino presso TORELLI, profumiere, via Roma, 13; PAVITO, profumiere, via Carlo Alberto, 33; MONDO, profumiere, via Ospedale, 3; CERIANO, profumiere, portici della Fiera, 25; CALIGARIS, parrucchiere, via Lagrange, 1; SANNA, profumiere, via S. Francesco di Paola, 12. — Si trova in Roma presso PASQUALI, coiffeur, via Condotti, 11 e PLACIDI, profumiere, 353, Corso. — LUALDI Giuseppe, 227, via Marqueda, Palermo. — Via AMATO Alfonso, 13 e 15, via Garibaldi, Catania (Sicilia). 3

Iniezione Cottin guarisce in 4 o 5 giorni gli scoli recenti e cronici, anche i più ribelli senza dover alcuno e senza rimedi interni. L. 5. Spediz. fr. a 1/2 posta ord. — NB. La vera Cottin trovasi solo alla Farm. TARICCO, piazza S. Carlo, *Torino*. 325

Macchine Agricole perfezionate

Trebbiatrici, Locomobili, Pompe centrifughe, Falciatrici e Mietitrici.

HIDIEN, costruttore a **Châteauroux** (Indre)

Rappresentanza presso F. COMINOLI, 9, *via Archimede*, **Torino.**

Motore e caldaia

da vendere, in buonissimo stato, della forza di 10 cavalli effettivi, con pompa Chizzari, della rinomata costruzione di Luciano e Campo.

Indirizzarsi al sig. G. CHIESA, via Porta Palatina, N. 10, piano 2°. C 2410

INNANZI FARE **REGALI** si prega visitare la Ditta **BIANCHI**, ed **Lumi Bianchi**, dirimpetto al Caffè Romano, *TORINO*. 2167

Vini Toscani

da pasto e di lusso garantiti prezzi in detail, presso la Ditta

Gio. Canavesio

Torino, Galleria Subalpina, Torino.

Deposito privilegiato del Pomino, Nipozzano (Chianti), Brolio. — Vini della Cantina **Degli Alberi**, premiati a diverse Esposizioni.

Sconto all'ingrosso. 3-6

Ricerca d'associazione.

Un giovane sui 30 anni, completamente versato nel ramo di orologeria desidererebbe perfezionarsi e stabilirsi con L. 20,000 circa, eventualmente anche di più, in qualche affare trattasi di preferenza albergo, di cui possa governare la cucina.

Offerte scritte dirette (dicesi lontano) alle iniziali H 1727 Y, *Uffici di Pubblicità* **Haasenstein e Vogler, Berna.** 2335

Un signore solo cerca villetta da affittare, della quale assicurare, dietro buona cauzione, all'interesse 6 0/0, trovandosi buona pensione, camera, sala da bagno mobiliata e cose di famiglia adiacenti a cielo. — Rivolgere iniziali D. M., fermo in posta. C 2 28

Un'abile cuoca in casa, che cucina, cerca collocarsi. — Dirigere a E. via Gaetano, 17, *Torino*. C 2331

L. GIACOSA e C.ie

TORINO — Via Ospedale, N. 10 — TORINO,

Fornitori della Fabbrica d'Armi, Manifatture, Arsenali da carcia, ecc.

Polvere da mina, Dinamite Nobel e Miccia di Gervania

Prezzi di fabbrica — Ingrosso e dettaglio.

Catalogo illustrato 1885 gratis. 75 C

PER un'industria serissima si cercano **SOCII** con capitale non inferiore al 5 o 10 m. lire. Per ulteriori schiarimenti rivolgersi sempre per lettera all'Ufficio Annunzi di Haasenstein e Vogler, *Torino*. 81

Instituto Rota

Congegni ortopedici, elastici articolari, busti e panieri in gomma elastica, strumenti di chirurgia, odontalgia e veterinaria. — Via Lagrange, 4), piazza Carlo Felice, 7. *TORINO*.

I rinomatissimo

Sapone Cavamacchie

d'Eyrens, Ginevra, leva ogni genere di macchie sopra qualsiasi stoffa senza alterare nè il colore, nè il tessuto. — Il pezzo (involto grigio) a **50** centesimi in tutte le farmacie e principali droghierie. — Ingrosso presso **L. Meyer**, via Ospedale, 10.

Inchiostri Inglesi

da COPIARE e da SCRIVERE

di H. C. STEPHENS, Londra

Depositari esclusivi:

COSTA - PAISSA - OLIVERI

TORINO - *Piazza San Carlo, 8 e via Barbaroux, 7*

Campioni e cataloghi *gratis*. 1101

VINI da pasto, qualità garantite genuine. — Deposito e vendita per qualunque quantità presso P. GANDOLFO, ufficio e magazzino particolare al Dock, 6° compartimento. C 2505

TORINO: Accanto B. MONDO, BELLONO LUIGI e G. B. TOTTA. 9

Parafulmini

dei più recenti sistemi.

Pietro Ropolo, via Gaudenzio Ferrari, 12, *Torino*. 2175

Anticolerica.

Soluzioni dei giuochi del 29 luglio.

N. 680 *(Incoronato)*. Lu - ma - ca.
N. 681 *(Ribes)*. Da chi il dono guardati.
N. 682 *(Anagrammi)*. Camillo - mollica — Marco - croma — Enrico - serino — Ernesto - sentore.

Sciolse perfettamente questi giuochi il signor F. Depaoli.

A titolo d'onore notiamo che il scolaro con una forte approssimazione i signori O. Gamalini ed E. Vivalda e la signora C. Reviglio-Saleli.

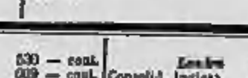
Quindici altri concorrenti inviarono soluzioni sbagliate.

Il premio però spetta per giusto diritto indiscutibile al signor Depaoli.

Indovinatelo.

N. 688 — Problema.

Togliendo 17 lati trovar il nome comune, uno alla cui ombra dorme la...



E. Pagani fil.

N. 689. — Diresse.

Son padre dei secoli
Dall'alto li governa,
E manda tra gli uomini
La vita ed il terno.
Tulipano.

N. 703 — Monosrebi.

M. B. Adolfo.

Riceverà il premio colui che manderà l'esatta soluzione di tutti i giuochi ogni pubblicati e sarà favorito dalla sorte.

Teatri.

Martedì, 4 agosto 1885.

VITTORIO, o. 8 3/4. — *Il centro dell'Africa*, operetta fantastica.

ALFIERI, o. 8 3/4. — *I moschettieri al convento*, operetta.

BALBO, o. 8 1/2. — *I gelosi*, commedia. — *Il portinaio*, commedia. — *I fanelli*, commedia.

ARENA, o. 8 1/2. — *Cecilia*, dramma.

PANORAMA *(Giardino della Cittadella)*. — Tutti i giorni dalle ore 9 sera, all'imbrunire si esporrà la tela della *Battaglia di Solferino*, e il diorama di *S. Martino*.

Stato civile.

TORINO, 3 AGOSTO 1885.

NASCITE 28: nati maschi 13, femmine 15.

MORTI DENUNCIATI. — Saini Francesco, d'anni 22, di Savigliano, sarto — Cesa Eugenia, id. 19, di Torino — Rolfi Erminia nata Imsenio, id. 57, di Torino, sarta — Ostil Giuseppe Michele, id. 18, di Castellalfero, mugnaio — Germondi Domenico, id. 28, di Rabiana, sfaccaio, Più 5 minori d'anni 7.

Totale complessivo 10, di cui 2 domiciliati 6, negli ospedali 4, non residenti in questa Comune 1.

Nella casa del 2 corrente, lascia di Castrallero Clotilde nata Pasoletta, leggasi: Castrallero, ecc.

Meteorologia.

BOLLETTINO METEOROLOGICO *dell'Osservatorio di Moncalieri.*

Europa — 1° agosto 1885 — *Ufficio centrale di Parigi.*

Il minimo barometrico esiste sempre sulla Scozia (700 mm.), ed il minimo (755) sul mar Nero.

La pressione atmosferica diminuisce in Francia, sulle isole Britanniche e sui paesi del nord ove l'abbassamento raggiunge 5 mm. (Danimarca).

Continuano i venti di est sull'Europa occidentale, diminuendo però di forza.

La temperatura aumenta sul Passo di Calais ed in Guascogna.

Italia — 1° agosto 1885 — *Ufficio centrale di Roma.*

Leggera depressione (755 5 mm.) sul golfo di Genova.

Ieri temporali sull'alta e specialmente sulla media Italia.

Sia nano cielo nuvoloso al nord, sereno al sud.

Mare calmo.

TEMPERATURE *estreme osservate in Europa al mattino il 1° agosto.*

	Massima	Minima
Haparanda	+14.0	+ 9.0
Stoccolma	+16.0	+10.0
Christiansund	+15.0	+ 9.0
Copenaghen	+19.0	+13.0
Valenza	+24.0	+11.1
Yarmouth	+16.7	+13.3
Bruxelles	+19.6	+10.6
Amburgo	+20.0	+11.0
Cassel	+23.0	+ 9.0
Breslavia	+22.0	+12.0
Cracovia	+22.0	+12.0
Hermannstadt	+21.0	+10.0
Vienna	+26.0	+14.0
Berna	+21.5	+12.8
Parigi	+23.0	+ 9.0
Bordeaux	+31.5	+19.0
Lione	+31.3	+15.2
Nizza	+28.0	+20.0
Madrid	+31.9	+14.9
Lisbona	+23.0	+18.0
Trieste	+26.0	+21.0
Venezia	+28.7	+19.5
Milano	+31.0	+23.8
Torino	+24.7	+13.7
Mentelieri	+30.1	+21.1
Genova	+29.2	+21.2
Firenze	+31.3	+22.4
Roma	+31.0	+21.3
Napoli	+27.8	+21.8
Cagliari	+31.0	+22.0
Palermo	+32.5	+19.4
Monaco	+30.0	+21.7
Costantinopoli	+27.0	+17.0
Algeri	+33.0	+23.0
Tunisi	+31.4	+21.6
Biskra	+38.1	+27.0

P. P. Bessa.

OSSERVATORIO ASTRONOMICO DI TORINO, 3 agosto 1885.

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura:

9 ant. 736,0 3 p. 734,3 9 p. 734,5

Temp. esterna al Nord in gr. cent.

+24,2 +27,8 +24,3

Tensione del vapore in millimetri:

15,9 17,6 13,2

Umidità relativa in centesimi:

69 62 70

Vento:

calma S. E. calma

Stato atmosferico:

s. s. s. ser. o. s. sereno

Temp. estrema al Nord in gradi centesimali: +19,9, max +28,1.

Acqua caduta millimetri 0,0.

Minima della notte del 4: +13,2.

Bollettino astronomico (tempo medio di Roma), 5 agosto 1885.

Nascere del Sole 5,10 — Meridiano 0,25 — Tramonto 7,39

Nascere della Luna 0,5 matt. Merid. 7,20 matt. — Tram. 2,34 sera.

Giorno della Luna 23.

Mercati e commercio.

CAVALLERMAGGIORE, 3 agosto. — Frumento 1° qual. L. 17 20 — Segale 11 85 — Riso 26 22 — Meliga 10 93 — Miglio 11 70 — Patate 0 00 — Legna forte 2 50 id. dolce 1 60 — Fieno 6 00 — Paglia 3 20 — Buoi 0 00 Vacche da pascolo 0 00 — Vitelli da latte 1° q. 6 75 — 2° q. 7 50 — 3° q. 5 20 — Maiali 0 00 — Capre 7 00 — Ova 0 53 — Tacchini 0 00.

CHIERI, 29 luglio. — Frumento L. 16 35 — Segala 11 63 — Meliga 11 77 — Miglio 01 00 — Fieno da 0 00 a 0 00 — Paglia da 0 00 a 0 00 — Buoi 1° q. da 7 00 a 7 50 — Id. 2° q. da 0 00 a 0 00 — Vitelli 1° q. da 7 50 a 8 25 — Id. 2° q. da 6 50 a 7 00 — Vino da 31 a 34 — Id. 2° q. da 25 a 27 al 1/2 ett.

Borsa.

Firenze

	1	2
Rendita 5 0/0	95 07 5	95 21 5
Rendita 3 0/0	— —	— —
Londra, lettera	25 16	25 16
Cambio su Parigi	100 40	100 40
Az. Tabacchi	— —	— —
Banca Naz.	— —	— —
Az. Ferr. Mer.	666 —	665 —
Obblig.	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Cred. Mobil.	870 50	850 —
Unione Napol.	— —	— —
Rend. ann. 3 00	— —	60 60
Mediterranee	— —	— —

Genova, 3 luglio.

Rendita Italiana	94 50	— cont.
Id.	94 75	— f. m.
Az. Banca Naz.	2165	— cont.
Az. Cred. Mobil. Ital.	823	— cont.
Az. Mediterraneo	530	— cont.
Az. Fer. Merid.	669	— cont.
Francia lett.	100 30	— den. 100 32
Londra Vista	25 26	— den. 25 27

Vienna, 1 3

Mobiliare	282 50	283
Lombarde	133 75	133 50
Banca Ang.-Aust.	99 —	98 25
Austriache	277 —	276 75
Banca Naz.	807 —	807 —
Napoleoni d'oro	9 91 5	9 91
Arg. in Banconote	101 —	100 —
Cambio su Parigi	49 62	49 70
Lire italiane	9 99	9 95
Cambio su Lond.	123 05	123 35
Rendita Aust.	83 35	83 35
Id.	82 77	82 62
Unionbank	73 50	73 —
Rend. Aust. nuova	100 10	100 05

Berlino 1 3

Mobiliare	461 —	457 50
Austriache	486 —	482 —
Lombarde	230 —	227 50
Cambio su Londra	20 33	20 33 5
Rend. Ital.	95 30	95 90
Az. Regia Tab.	— —	— —
Obbl. Regia Tab.	— —	— —
Banca, Turca	16 40	16 10
Prestito Russo	99 —	— —
Fren. orient. russo	60 30	— —
Argent. per chil.	208 50	208 40
Peso Berna 100 —	483 50	217 50

Londra	31	1
Consolidati inglesi	99 7/8	99 7/8
Rend. Ital.	94 1/4	94 1/4
Spagnuola	57 7/8	57 7/8
Turco	14 1/8	14 1/8
Egizi del 1873	65 1/2	65 1/2

Stagionatura delle Seta.

Torino, 3 agosto.

Qualità	Colli	Peso
Organzino	4	233 77
Trame	1	124 50
Greggia	7	478 05
Articoli div.	»	» »
Totale	12	836 32
Id. nel mese	51	3713 65
Organzino	3	206 20
Trame	»	» »
Greggia	8	606 41
Articoli div.	»	» »
Totale	11	1005 61
Id. nel mese	16	1376 [illegible]

Torino, Tip. Ditta Roux e Favale.